



PERIODICO DELLA SEZIONE DI CONEGLIANO

Anno LIII n. 2 settembre 2014 - Poste Italiane Spa - Spedizione in a. p. D. L. 353/03 (conv. L. 46/04) - art. 1 comma 1 DBC Treviso - Autor. del 9/5/61 Tribunale di Treviso n. 206 - Tassa Pagata/Taxe Perçue



1915 - 2015
a un passo dal
Centenario della Grande Guerra



Sezione di Conegliano



Comune di Conegliano



Museo degli Alpini

70 ANNI FA
Una pagina della nostra storia

LA CAMPAGNA D'ITALIA

1943 - 1945



MOSTRA STORICA

presso il Museo degli Alpini di Conegliano

CONEGLIANO

DAL 2 FEBBRAIO 2014 al 28 FEBBRAIO 2015
APERTO SABATO E DOMENICA 15.00 / 19.00 INGRESSO GRATUITO

Associazione Nazionale Alpini / Sezione di Conegliano Via Beccaruzzi 17, Conegliano - Tv
Tel. e Fax 0438 21465 - conegliano@ana.it - www.conegliano.it
informazioni e contatti 347.521622 - 338.1825658



PERIODICO DELLA SEZIONE DI CONEGLIANO

Anno LIII n. 2 settembre 2014 - Redazione: Sez. ANA Conegliano Cas. Post. 209 via Beccaruzzi, 17 31015 Conegliano (TV) costo una copia € 2,00
Abbonamento annuale € 6,00 Periodico della Sez. ANA di Conegliano - Autor. del 9/5/61 Tribunale di Treviso n. 206 - Copie stampate 7.000

L'uscita del prossimo numero di Fiamme Verdi è prevista per il mese di Dicembre 2014 - Termine ultimo per la consegna degli articoli: 28 Ottobre 2014

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: Giuseppe Benedetti

Direttore Responsabile: Antonio Menegon

Redazione: Claudio Lorenzet, Simone Algeo, Renzo Sossai, Matteo Villanova, Omar Gatti, Giorgio Visentin, Sandro Celot, Simone Sanson, Luigino Bravin
Tel. 0438.21465

Sito Internet: <http://www.anaconegliano.it>

Posta elettronica: sede@anaconegliano.it

Stampa: Grafiche San Vito s.r.l. Industria Grafica
Vicolo Biban, 21 - 31030 Biban di Carbonera (TV)
tel. 0422.445787 - fax 0422.699161
info@grafichesanvito.com



Un passo avanti verso il Centenario della Grande Guerra

di Antonio Menegon

Un passo avanti va fatto. Se vogliamo davvero trasmettere valori e ideali alpini, un passo avanti va fatto. E le commemorazioni previste per il 2015, in occasione del centenario della Grande Guerra, sono certamente una bella occasione per centrare l'obiettivo, ma bisogna arrivare preparati.

Un deciso passo avanti lo sta certamente facendo il Museo degli Alpini di Conegliano, che con il Comitato che lo gestisce e il suo direttore Luciano Barzotto sta programmando un 2015 ricco di attività e iniziative. Una programmazione che arriva al 2018 quando si commemoreranno, e allora si sarà vera festa, i 100 anni dalla fine della Prima Guerra Mondiale.

Nel 2015, il Museo ospiterà specifiche mostre, ma è la struttura museale che è destinata a diventare importante e livello nazionale e internazionale, con la creazione di una biblioteca sezionale, un magazzino per i reperti museali e la sede del Centro Studi.

Di più: c'è un progetto di un Centro Studi sulla bonifica degli ordigni da intitolare a un illustre coneglianese, il capitano degli alpini, medico, Ugo Cerletti, figlio dell'ingegner Giovanni Battista Cerletti, fondatore della prima Scuola Enologica d'Italia. Previste anche nuove pubblicazioni, interventi di formazione e divulgazione nelle scuole e rivolti alla cittadinanza.

Per il 2015 andrà in porto anche il rifacimento della copertura della ex Caserma Marras che confina col Museo degli Alpini, avuta in concessione per nove anni dal Comune di Conegliano e questo permetterà di avere un nuovo avamposto di cultura alpina in città.

Il 2015 è l'anno del centenario, ma è anche l'anno



del novantesimo della Sezione ANA di Conegliano e anche per questo evento un comitato, guidato dal presidente emerito Toni Daminato, è al lavoro.

Il 2015 della Sezione Conegliano vedrà in città l'Adunata Triveneta, il Campionato Nazionale ANA di Corsa in Montagna e un importante intervento di Protezione Civile sul Monticano. Eventi, manifestazioni e operazioni che daranno lustro agli

alpini, alla nostra Sezione e faranno da testimoni dello spirito che anima le penne nere. Ci saranno cerimonie, eventi di cultura, articoli sui giornali e servizi nelle radio e nelle televisioni.

C'è però dell'altro nei nostri paesi, nelle borgate, tra le colline e nei cimiteri che dobbiamo andare a recuperare per dare lustro alla nostra Sezione e al nostro essere alpini. È possibile farlo con gesti semplici, ma certamente impegnativi.

Si tratta dell'andare a recuperare, prima che il tempo la cancelli definitivamente, la memoria di chi la Grande Guerra l'ha combattuta, l'ha subita, ne ha pagato le conseguenze. Si tratta di lapidi nei cimiteri, cippi o monumenti, ma anche trincee, osservatori, ricoveri nascosti tra le colline.

E inoltre foto, lettere, diari che si possono ancora trovare nei cassetti dei comò o in qualche soffitta.

Raccogliere, riprodurre in copia e magari elaborare la storia di Piero, piuttosto che di Bepi o Toni che la Grande Guerra l'hanno combattuta, sentendo le testimonianze di figli o nipoti.

Un'associazione a cui sono iscritto, ArcheoSusegana, ha cominciato a recuperare due trincee a Colfosco, sul Colle della Tombola, che guarda il Piave e la piana.

Lo ha fatto anche con l'aiuto del Gruppo alpini di Colfosco e su quelle trincee, nell'osservatorio e sulla postazione di cannone lì presenti porterà i ragazzi delle scuole e quanti vorranno sapere e vedere.



Meravi Porden

C'erano tutti i presupposti che quella di Pordenone potesse essere un'Adunata Nazionale da ricordare. Nella città friulana, a noi molto vicina, che è stata nei decenni passati grande serbatoio del reclutamento della Julia, c'era veramente la voglia di organizzare il grande raduno annuale.

Nonostante fossero state bocciate le loro prime candidature gli alpini pordenonesi hanno avuto l'umiltà di riproporsi e fare in modo che questa volta venisse accetta-

to il loro progetto. Dobbiamo dare merito alla lungimiranza e alle capacità del Presidente Giovanni Gasparet che da anni guida la Sezione ANA di Pordenone, nata ufficialmente nel 1925 che conta 73 Gruppi ed un totale di 8.362 iscritti.

Le penne nere pordenonesi sono state supportate dall'amministrazione Comunale e dagli altri ambiti provinciali e regionali, ma soprattutto hanno avuto l'approvazione e la collaborazione dei cittadini di tutta la provincia. Lo si è visto dall'entusiasmo e



L'applauso del piccolo alpino



dal preciso momento in cui venne annunciato che il 9, 10, 11 maggio 2014 nella loro graziosa e ordinata città, si sarebbe tenuta l'Adunata Nazionale. Almeno cinquanta giorni prima, Pordenone si presentava già imbandierata con il Tricolore in ogni strada interna ed in ogni via di comunicazione per gli altri centri della provincia, loro stessi imbandierati fino ai posti più estremi ove forse neppure un partecipante sarebbe passato. Doveva essere la festa di tutti e lo è stata risvegliando quei sen-

gente, che ben conosciamo, è seria e concreta.

Oltre ad aver battuto sicuramente il record delle bandiere esposte, giovedì pomeriggio avevano già terminato di allestire tribune e transenne del tragitto della sfilata, cosa questa non sempre verificatasi anche nelle adunate organizzate da Sezioni più importanti per numero di iscritti.

Finalmente abbiamo visto sufficienti servizi igienici, ben dislocati nelle varie piazze in modo da non dare alibi ai male-

gliosa one!



Anche il vecio andato avanti all'adunata di Pordenone

dalla trepidazione con cui la gente ha atteso questo evento

timenti e quei valori non ancora del tutto sopiti, perché questa

ducato. Anche la segnaletica è risultata adeguata per facilitare



Sfila la rappresentanza degli amministratori locali



Lo striscione della Sezione di Conegliano a Pordenone



Sfila la Sezione di Conegliano: acqua per tutti!

l'accesso alle diverse strutture. La città si prestava a poter accogliere la massa di persone, stimata tra sabato e domenica in 480.000 – 500.000 unità, che si è riversata lungo le ampie piazze della parte più moderna di Pordenone.

Non è stato lesinato alcuno sforzo perché questo evento fosse veramente unico nel suo genere. La città di Pordenone, la più riciclona d'Italia e tra le più verdi e fiorite, non ha perso neppure in questi giorni l'aureola conquistata con la più convinta dedizione. Amministrazione ed ANA hanno imposto ai vari partner, ai vari espositori e a chi ha offerto ogni sorta di ristorazione l'uso di materiali biologici facili da raccogliere e da smaltire una volta usati, in modo che l'impatto potesse essere meno invasivo possibile.

Con orgoglio possiamo annunciare che all'Associa-

zione Nazionale Alpini, Lega Ambiente Italia ha conferito un premio speciale per il comportamento tenuto dai partecipanti di questo grande meeting alpino che non ha eguali come numeri per nessuna associazione d'arma a livello mondiale.

Ciò vorrebbe dire che tutti proprio tutti, si sono comportati bene? Quasi tutti, rimangono ancora in piena attività con pochi e blandi contrasti da parte delle forze dell'ordine, i beceri trabiccoli, quelli per intenderci con puzzolenti motocoltivatori che trainano dieci o quindici soggetti su un carro privo di qualsiasi sicurezza. Facciamocene una ragione anche se è difficile, primo fra tutti per chi scrive.

Ciò che invece ha creato un bel po' di disagio, sabato sera, è stata la mancanza di corse straordinarie di Trenitalia, specialmente per il ritorno di

chi in questi giorni ha fatto il pendolare. La realtà è che il COA (Comitato Organizzatore Adunata) non aveva sufficienti risorse per potenziare le corse straordinarie di sabato e domenica di Trenitalia. Ne aveva solo per una delle due giornate. È stata scelta domenica 11, sperando che in uno slancio di disponibilità, Trenitalia aumentasse spontaneamente le corse di sabato 10 anche perché gli utenti avrebbero comunque pagato il biglietto. Così non è stato ed il problema si è visto.

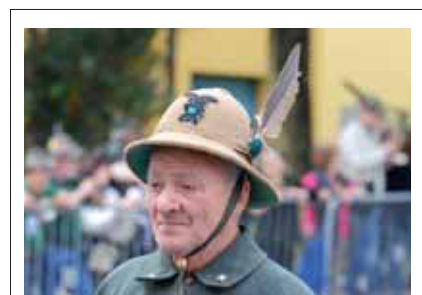
Le manifestazioni ufficiali sono state curate nei dettagli senza lasciare nulla al caso, fin dal 10 aprile con la conferenza stampa di Mons. Bruno Fasani, che ha presentato ufficialmente l'Adunata Nazionale alle massime autorità civili, militari e religiose. Era presente anche la Sezione di Conegliano con il presidente Benedetti.



La sana e ecologica goliardia alpina



L'alpino e il mulo amici per sempre



La sfilata del reduce



Un pezzo di Adunata a Codognè

Le penne nere di Codognè insieme alla comunità hanno vissuto “da dentro” il clima alpino della 87ma Adunata Nazionale di Pordenone, accogliendo e ospitando tre cori alpini, occasione che ha permesso di organizzare una indimenticabile serata corale al Palablù con la presenza di oltre 500 persone.

Di scena il “Coro Stelle Alpine” della Sezione ANA di Bari/Puglia-Basilicata, il “Coro Monte Cervino” di Chatillon Aosta della Sezione ANA Val D’Aosta e il “Coro Monte Orsaro” della Sezione ANA di Parma, poi negli ultimi due canti si sono uniti anche i componenti del coro alpino di Sovere (BG) che erano venuti per assistere alla manifestazione.

Ma prima di questa serata speciale bisogna sottolineare due fuori programma inattesi e creati con

il coro Monte Orsaro di Parma. Il primo con i bambini della scuola materna Don Bosco di Cimetta: una bella sorpresa che ha emozionato oltre agli spettatori anche i coristi, per la spontaneità ed il calore dei bimbi, ai quali hanno cantato due brani “sul cappello” e “me compare Giacomo”.

Poi è seguito l'intrattenimento pomeridiano agli ospiti della casa di riposo Mozzetti di Vazzola, incontro che ha commosso alle lacrime il presidente della struttura Sante Dario e che ha gioiosamente coinvolto con i canti i numerosi ospiti offrendo loro una “rispolverata” di brani alpini e popolari più conosciuti.

Terzo fuori programma domenica 11 maggio, partecipazione ed animazione con i canti durante la S. Messa a Cimetta in occasione della festa degli anziani ed ammalati. (A. T.)



Il Coro “Monte Cervino” di Chothillon/Aosta



Il Coro “Monte Orsaro” di Parma incontra i bambini

La nostra presenza a tutti gli eventi è stata costante, favorita sì dalla vicinanza, quest’anno, ma figlia di una tradizione consolidata che ci vede comunque sempre “sul pezzo” gli alpini di Conegliano.

Se la visita alla cittadella ha colpito la nostra attenzione e riempito il nostro orgoglio alpino, è certamente lo sfilamento della bandiera di guerra il momento clou. È la nostra bandiera, è quella del 3° Artiglieria da montagna il cui Gruppo Conegliano ne è la spina dorsale, a passare lungo il centro storico di Pordenone

gremito in ogni ordine di spazio vitale. Come sempre entusiasmo e commozione si sono fuse creando un’unica grande emozione.

Sabato pomeriggio c’è stato l’abbraccio fra l’alpinità e la

“millenaria civiltà cristiana” al palazzetto dello sport dove si è celebrata la Santa Messa.

La serata è stata, come sempre, costellata da esibizioni corali e bandistiche in centro ed in periferia, con il nostro coro Bedeschi e la Fanfara di Conegliano sugli scudi.

Infine la sfilata di domenica, imponente come le migliori fra le ottantasette succedutesi con un finale un po’ a sorpresa con pioggia e grandine a volontà.

Risentiamo ancora chicchi ghiacciati che rimbalzano sul panno del cappello. La grandine, distintamente, è



La gioia, tutta alpina, di essere all’Adunata Nazionale



La solidarietà alpina racchiusa in uno striscione



L'amore per la Patria manifestato dagli alpini

caduta in tre momenti durante i circa i tre chilometri del percorso.

Imperterriti gli alpini di Conegliano hanno tirato dritto, incuranti dell'acqua ghiacciata e delle possibili conseguenze. Abbiamo sfilato nel momento peggiore e non a caso "L'Alpino" ha pubblicato la foto dei nostri epici capigruppo che, risolti, hanno guidato la truppa. Dei circa 900 che hanno cominciato la sfilata più di 700 l'hanno portata completamente a termine. Eroi i nostri musicisti della Fanfara di Conegliano che sono arrivati quasi alla fine mettendo a grave rischio la funzionalità dei propri strumenti. Fradici e "stonfi" nessuno di noi voleva cedere incitati dalla

gente che a bordo strada commossa batteva le mani.

Chi scrive era alla sua 26° adunata consecutiva, magari poco o niente al confronto dei veterani, può dire di aver "schivato" il maltempo più di qualche volta e dunque ci può ben stare "una tantum" di subire tale situazione che comunque non fa cambiare d'una virgola il giudizio già espresso: "Meravigliosa Pordenone".

Tra chi ha maggiormente contribuito al felice svolgimento della giornata, la Sezione di Conegliano può annoverare con orgoglio la figura del vice presidente ANA Nino Geronazzo, Presidente del COA, che con questa ha supervisionato e diretto gli ultimi cinque grandi

eventi nazionali.

Unanime il riconoscimento per come ha saputo interpretare questo ruolo, con la fermezza di un ufficiale superiore d'accademia e l'elasticità di un manager moderno che deve pianificare i rapporti con i collaboratori e la varie situazioni contingenti in questi anni sempre più complessi. Ha saputo farsi stimare in maniera tale che alla riunione conclusiva del COA di Pordenone tenutasi ai primi di giugno, gli è stata consegnata una pergamena di benemerita autografata dai 5 Sindaci delle città di: Bergamo, Torino, Bolzano, Piacenza e Pordenone per aver ulteriormente valorizzato questi luoghi. Ora Nino, scaduto il



Non manca la solidarietà ai Marò imprigionati in India



Nino Geronazzo riceve l'attestato di merito dei sindaci Bergamo, Torino, Bolzano, Piacenza e Pordenone



La sfilata dei vecchi alpini, Reduci di guerra



Passo di marcia per le truppe alpine in armi

suo secondo mandato, è diventato come dice lui un M.Q. .Il significato delle due iniziali è abbastanza noto (*mona qualunque...* ndr) ma sinceramente non crediamo proprio che Nino possa diventare mai un M.Q. perché molti sono i ruoli in cui, con la sua intelligenza e il suo sincero spirito alpino, può brillare di nuova luce ben sapendo che c'è un tempo per ogni cosa.

Vogliamo cogliere questa occasione per ringraziare anche la famosa "aliquota di manovra" (come la definisce proprio Nino Geronazzo) Silvano Miraval, che in questa delicata situazione della sfilata fatta sotto la pioggia battente e la grandine ha saputo gestire

con padronanza e capacità il servizio d'ordine.

Silvano è veramente un alpino per tutte le stagioni per le molteplici attività svolte in seno al suo Gruppo e alla Sezione. Infine un elogio anche a Simone Sanson del Gruppo di Santa Lucia e Walter Brusegan, Luciano Bit, Renato Basso, Battista Gallo del Gruppo Maset che hanno avuto il coraggio di venire a Pordenone a piedi. C'è stato poi un gruppo di atleti alpini, guidati da Alberto Bressan, che è partito direttamente da Barbisano, passando dal Cansiglio e dal Cavallo per arrivare a Pordenone.

Oltre 90 chilometri, 3.300 m di dislivello in salita e 3.400 in discesa. A loro andrebbe asse-

gnata una medaglia al valore...

Ci venga consentito ulteriormente di menzionare gli alpini di Refrontolo e Alberto Vallese i primi con la loro genuina generosità hanno offerto a noi avanguardie alpine santalucesi una *sopressa* ed un *ossocollo* artigianali e imperdibili come il loro prosecco.

Alberto Vallese amico degli alpini di Cordenons ha messo a disposizione del Gruppo Alpini Santa Lucia un ampio spazio con servizi, nella sua piccola fattoria e proprio nei giorni dell'adunata la sua scrofa di razza vietnamita ha messo al mondo 14 maialini e come dice Simone "ci siamo sentiti un po' zii".

Renzo Sossai



Sfila la "nostra" bandiera di Guerra



L'ammassamento della Sezione Conegliano

La memoria del Bosco

È sempre emozionante il Bosco delle Penne Mozze. Anzi è sempre più emozionante.

Sarà che gli anni passano per tutti e, a mano a mano che passano è sempre più facile commuoversi davanti a una lapide, alle note dell'inno nazionale o a quelle del *Signore delle Cime*, ma stavolta al bosco c'era di che emozionarsi davvero.

Claudio Trampetti, assente lo scorso anno, stavolta c'era. Forte, convinto, certamente emozionato, ha dato voce fin che ha potuto al suo ruolo di presidente del Bosco delle Penne Mozze. Poi ha lasciato allo speaker ufficiale concludere il suo discorso, con i ringraziamenti, riservati soprattutto a chi ha lavorato alla sistemazione del Bosco e a chi accoglie i visitatori durante tutto l'anno. Poi un grazie alle autorità, al consigliere nazionale Renato Genovese in rappresentanza del presidente Favero, ai presidenti sezionali, alle altre autorità e ai presenti.

Alla vigilia del Centenario della Grande Guerra, su quella terra di acque e di roccia, dentro quel monumento vivente che ricorda i tanti alpini caduti sui fronti di guerra, si fa presto a emozionarsi. Ed è bello sentire

le corde del cuore battere per queste emozioni. Emozioni che, come ha ricordato l'oratore ufficiale della manifestazione, Bruno Fasani, servono a noi e alla società in cui viviamo.

Sono saliti in tanti quest'anno al Bosco. E la prima domenica di settembre, a Cison di Valmarino, insieme a tante penne nere è salito anche il direttore del *L'Alpino* Bruno Fasani, che ha pronunziato l'orazione ufficiale e, vestiti i panni di Monsignore, ha officiato la messa.

L'intervento di Bruno Fasani ha scosso i tanti alpini giunti a Cison. Ha esordito dichiarando la sua emozione di essere al Bosco, ma poi, dopo i saluti è andato dritto al sodo.

“La prima volta che sono venuto a visitare questo luogo mi è venuta spontanea questa riflessione: Questo è un luogo mistico, cioè un luogo dove si respira il mistero.

Salendo e sentendo quasi come una colonna sonora di sottofondo il rumore discreto del ruscello, qui c'è la presenza dei nostri morti e i nostri morti stanno bene qui, hanno trovato finalmente la pace, qui il loro spirito è vivo e ci parla”.

“Veniamo qui per non perdere l'abitudine a pensare – ha



Il Vessillo della Sezione ANA di Conegliano presente come sempre al Bosco

aggiunto Bruno Fasani, che ha poi sviluppato il suo ragionamento sulla società in cui viviamo: una società del vedere, dove non si pensa più, una società che rischia di perdere l'abitudine a pensare.

“Se non raddrizziamo le sturture di questa società rischiamo di trovarci nelle condizioni dell'inimicizia, dell'intolleranza che hanno portato alle guerre. Quello che vediamo oggi in Medio Oriente è a ricordarci che l'uomo è lupo dell'uomo. Papa Francesco l'ha detto: stiamo vivendo una guerra mondiale a spicchi e se non si raddrizza la storia rischia-



Il Presidente Benedetto e le altre autorità rendono omaggio ai Caduti

la cultura è quella che ci permette di uscire dalla tentazione della barbarie, dell'intolleranza, delle divisioni e delle spaccature”.

Un secondo compito Bruno Fasani l'ha dato alle famiglie: “Aiutate le nuove generazioni ad avere una memoria. L'epoca digitale ci rende tutti velocissimi. È la tentazione della fretta, la tentazione del non pensare.

Non è importante che si sappia tutto della prima o della seconda guerra mondiale, è importante che si sappia che se non si vive bene le guerre si faranno ancora, che il bene di tutti non è un problema dei politici di Roma o del sindaco, il problema di una

società che funziona è il problema di tutti e comincia nelle case e nelle famiglie. La soluzione non è: tutto quello che serve a mio figlio lo si può comprare; quello che serve alle nuove generazioni è una coscienza per dei cittadini che dovranno impostare un domani nuovo”.

Fasani ha poi parlato positivamente del servizio civile volontario che il governo centrale ha intenzione di istituire anche in collaborazione con l'ANA e ha ricordato la carcerazione dei due marò in India che dura da due anni e mezzo, chiedendo il loro rientro in Patria.

Antonio Menegon

mo di ricadere negli errori del passato”.

Poi i compiti per casa. Bruno Fasani ha parlato agli amministratori, presenti numerosi al Bosco e alle famiglie.

Agli amministratori ha detto di non dimenticare la dimensione culturale della gente: “non sarà solo l'economia a risolvere i problemi della gente dei nostri paesi; la prima soluzione è avere nella gente principi sani perché solo con una cultura sana avremo una società sana. La dimensione culturale, che non costa gran che, dovrebbe essere uno dei primi ambiti degli amministratori:



Mons. Bruno Fasani ha celebrato la messa al Bosco delle Penne Mozze



Il presidente del Bosco Claudio Trampetti e il sindaco di Cison Cristina Pin



La Campagna d'Italia 1943-1945

Una nuova mostra storica al Museo degli Alpini di Conegliano. Fino al 28 febbraio 2015 è possibile visitarla il sabato e la domenica

Due febbraio, domenica mattina ore 10,30, è una giornata uggiosa tipicamente invernale, minaccia di piovere, ma il buon Dio aiuta gli alpini trattenendo le gocce fino alla fine della cerimonia.

Inizia così l'inaugurazione della nuova mostra del Museo degli Alpini della Sezione di Conegliano intitolata: "70 anni fa, una pagina della nostra storia – La Campagna d'Italia, 1943-45".

La mostra è stata scrupolosamente preparata e curata fin nei minimi particolari nei giorni precedenti l'inaugurazione, dal Comitato di gestione del Museo, coadiuvato dal Direttore Luciano Barzotto.

Questa volta l'evento tocca una pagina drammatica e molto delicata della nostra storia, un momento in cui, dopo l'8 Settembre 1943, tutto il popolo si sentì abbandonato dal re e

dai governanti, ma soprattutto si sentì impotente riguardo al destino dei nostri soldati abbandonati alla loro sorte nelle isole dell'Egeo, nelle terre della Jugoslavia e della Grecia, alla mercé dei partigiani di Tito e delle Divisioni tedesche ancora in occupazione in quelle terre lontane. Erano tra due fuochi e abbandonati al loro destino.

Altra amara sorte fu quella destinata alle famiglie in Italia, dove i tedeschi occuparono improvvisamente tutto il territorio portando dentro di sé un risentimento verso i "traditori" governanti italiani che avevano aperto un nuovo fronte, pregiudicando i destini della guerra e scatenando così una guerra civile tra fratelli.

Questa mostra, con una delicatezza di intenti e senza sfiorare minimamente l'argomento politico, vuole raccontare, con dovizia di particolari storici e con



una molteplicità di materiali e documentazioni originali e introvabili, questa pagina drammatica della nostra storia, appunto dall'8 Settembre 1943 fino al 25 Aprile 1945, giorno della liberazione dall'occupazione tedesca della nostra terra e dalla dittatura fascista.

È un argomento storico molto delicato che ha coinvolto i nostri padri in quella che fu la peggiore



guerra civile degli ultimi secoli e che, per certi versi continua ancora ai giorni nostri con i suoi strascichi politici.

Ma a noi alpini interessa solo la Storia con la S maiuscola, quella storia che è giusto e soprattutto doveroso continuare a raccontare specialmente ai giovani, affinché ciò che è successo non debba mai più accadere.

Quella domenica mattina, giorno dell'inaugurazione, molti alpini della Sezione di Conegliano erano presenti; c'erano anche diversi gagliardetti in rappresentanza dei Gruppi. Anche le autorità hanno garantito la loro presenza, a cominciare dal Sindaco di Conegliano, il Capitano alpino Floriano Zambon, che ha preso la parola per primo, seguito dal Presidente sezionale Giuseppe Benedetti; era presente all'evento anche il Maggiore alpino Andrea Barzotto il cui padre Luciano, direttore del Museo, ha preso la parola evidenziando ciò che il Comitato di gestione del Museo aveva preparato e soprattutto aveva voluto trasmettere con la disposizione e la composizione di questa interessantissima mostra.

Soprattutto quella parte della sala dove è stata preparata una vetrina dedicata al Capitano d'Aviazione Giovanni Bonet, medaglia d'oro al valor militare, nato a San Fior il 14/07/1914 e morto il 29/03/1944 abbattuto dai caccia americani durante una azione di

difesa del territorio industriale di Torino e del Piemonte dalle azioni di bombardamento perpetrate dall'aviazione americana.

Bonet era comandante della squadriglia di caccia "Montefusco" formata da aerei Fiat G55 Centauro facente parte dell'Aeronautica Nazionale Repubblicana, istituita dopo l'8 Settembre 1943; dopo la sua morte la squadriglia fu ribattezzata in suo onore "Montefusco-Bonet".

Successivamente hanno preso la parola due Reduci aviatori, protagonisti di quel tragico periodo storico, che facevano parte della Squadriglia di Bonet, Franco Benedetti e Gino Pizzati, i quali nel loro intervento hanno raccontato la drammaticità del momento storico vissuto sulla propria pelle, visto che la decisione da prendere era in ambedue i casi dura, inaspettata e veloce; non lasciava il tempo di meditare, si doveva decidere subito da che parte stare, se con la RSI o con gli alleati americani.

Uno di loro, Gino Pizzati, ha spiegato come, insieme al loro comandante Bonet, hanno deciso di continuare la guerra combattendo a fianco dei Tedeschi, perché erano contro quei bombardamenti sistematici delle nostre città che gli Americani in quel momento stavano attuando, provocando enormi perdite tra la popolazione civile e gravi danni al

territorio.

Altri loro colleghi sono passati al Sud, sul fronte opposto ma, come hanno spiegato, nelle battaglie aeree che si sono succedute nessun aviatore italiano ha mai sparato sugli aviatori italiani dello schieramento avversario; c'era ancora rispetto reciproco, e lo dimostrarono a fine guerra, come ci hanno raccontato, quando finiti i combattimenti si sono ritrovati e sono stati gli unici dei vari reparti del nostro esercito che si sono riabbracciati e si sono riuniti sotto le insegne di un'unica Bandiera italiana.

La mostra si articola in due parti, una più ampia, molto ben fornita di materiale degli eserciti delle varie nazionalità, in cui è ampiamente illustrata la Campagna d'Italia portata avanti dagli alleati; un'altra parte racconta invece, con dell'ottimo materiale originale, la pagina dedicata alla lotta partigiana, specialmente delle nostre zone e del bombardamento alleato di Treviso che molte vittime e danni ha provocato nel capoluogo.

Questa è una grande e nello stesso tempo delicata pagina della nostra storia, che merita di essere vista e approfondita visitando questa bellissima mostra allestita presso il nostro Museo degli Alpini della Sezione di Conegliano. Vi aspettiamo numerosi fino al 28 febbraio 2015.

Claudio Botteon



Il munizionamento esposto al Museo degli alpini



Armamento e divisa di un soldato tedesco



Il 71° di Nikolajewka a Brescia

Il sole e una tiepida temperatura quasi primaverile, hanno fatto da cornice alla commemorazione tenutasi a Brescia sabato 25 gennaio 2014 in occasione del 71° Anniversario della Battaglia di Nikolajewka. Giungendo un po' in anticipo a Mompiano, località del Comune di Brescia, si ha il tempo di ammirare la splendida sede sezionale che oltre ad alcune mirabili aule museali offre un po' di ristoro nell'affollatissimo bar, ove si possono incontrare varie autorità alpine ed ancora qualche reduce di Russia ormai ultra novantenne. Uno di essi annualmente tiene l'allocuzione morale nella attigua scuola per disabili, che le Sezioni ANA della Provincia di Brescia hanno costruito, inaugurandola nel 1984. Davanti ad un "plateau d'honneur" sempre imponente quest'anno ha parlato a braccio il sergente maggiore della Cuneense Leonardo Sasselli della classe 1920. Le sue parole sono state forse meno erudite di chi negli scorsi anni lo aveva preceduto, ma sono entrate certo nel cuore di chi lo ha ascoltato e ha provato la più semplice e la più genuina emozione.

Egli ha detto "Ringrazio le autorità e chi mi ha invitato e sono contento di essere qui per quelli che da Lassù ci ringraziano perché non li abbiamo dimenticati. Sono vivo per miracolo e ringrazio Dio di avermi salvato nel ripiegamento che non deve essere chiamato ritirata. Io vado a tutti i raduni per ricordare chi è rimasto là. Lo farò finché potrò. Grazie a tutti".

Si sono poi susseguiti altri discorsi ufficiali fra i quali il Gen. Antonio Maggi, Comandante della scuola Alpina di Aosta, rappresentante delle Truppe Alpine e il Presidente dell'ANA Sebastiano Favero.

Quest'ultimo, dopo il saluto alle autorità e a tutti i presenti, ha ribadito che i Reduci, una decina i presenti, sono ancora la straordinaria essenza dell'alpinità. Come negli ultimi anni, presenziava il Generale Maggiore Alexander Prikhodko addetto militare russo in Italia. Più tardi in Piazza della Loggia, si è tenuta la cerimonia con gli Onori ai Caduti e il discorso pronunciato dal Sindaco di Brescia Emilio Del Bono. Da lì è iniziata la sfilata verso il Duomo Nuovo ove Monsignor Angelo Bazzari ha celebrato la Santa Messa.

La Cattedrale era gremita da alpini con decine di vessilli sezionali e centinaia di gagliardetti dei Gruppi e da molti bresciani. Le parole del sacerdote hanno risuonato con esplicita durezza su cosa è stata e cosa ha significato la Battaglia di Nikolajewka. Infine a San Barnaba c'è stata la presentazione del libro "Ritorno a Rossosch - Operazione Sorriso" di Busnardo, Chies, Favero e Poncato. Con il Presidente Giuseppe Benedetti, abbiamo terminato la giornata nell'accogliente sede degli alpini di Lograto-Maclodio. Nella casa dei nostri "gemelli" non è mancata l'allegria e l'amicizia tra una prelibatezza e l'altra accompagnate dal buon vino.

(R.S.)



L'alfiere Renzo Sossai con il Pres. Giuseppe Benedetti



Alcuni reduci di Nikolajewka presenti a Brescia



Falzarego 2014, esercitazioni in montagna

Il 17 luglio 2014 si è svolta sul complesso montuoso delle Torri del Falzarego, nel bellunese, l'esercitazione alpinistica "Falzarego 2014".

All'esercitazione, che ormai tradizionalmente ogni anno il Comando Truppe Alpine svolge a conclusione dei corsi alpinistici, hanno partecipato oltre ad un centinaio di alpini anche soldati di Forze Armate appartenenti a Francia, Spagna, Slovenia e Libano.

L'esercitazione, che aveva lo scopo di verificare l'addestramento raggiunto in difficili operazioni svolte in alta montagna e di sperimentare materiali ed equipaggiamenti alpini-

stici di alta tecnologia, ha visto all'opera oltre gli alpini delle Brigate "Julia", "Taurinense" e del "Centro Addestramento Alpino", i Ranger del 4° reggimento Paracadutisti ed equipaggi di elicotteri dell'Aviazione dell'Esercito.

Ad assistere all'esercitazione, favorita da una bella giornata di sole, assieme ad un folto ed interessato pubblico, erano presenti tra gli altri, il Ministro della Difesa On. Pinotti, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale Graziano ed il Comandante delle Truppe Alpine generale Primicerj.

Presente anche il Presidente dell'Associazione Nazionale

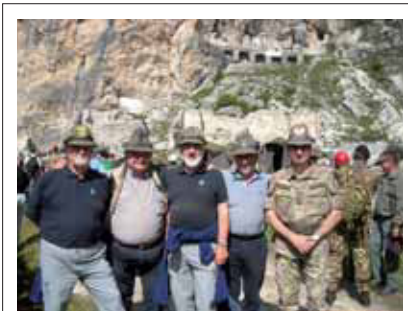
degli Alpini Sebastiano Favero. Molti i Vessilli presenti, tra essi quello della Sezione ANA di Conegliano.

Nel loro intervento, sia il Ministro che il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, hanno riconosciuto che l'esercitazione "Falzarego" ha confermato ancora una volta la qualità e l'efficienza delle Truppe Alpine ed hanno sottolineato che solo mantenendo un costante standard addestrativo elevato si potrà disporre sempre di personale preparato e perfettamente in grado di operare sia in Patria che all'estero.

Carlo Frigo



Al centro il Presidente Benedetti



Vertici sezionali col Presidente Favero



Il Vessillo sezionale sul Falzarego



Cerimonia per il 38° del terremoto Friuli

Sabato 3 maggio 2014, alle ore 10:30, all'interno della caserma "Goi-Pantanalani" di Gemona del Friuli (UD), il vicepresidente vicario Narciso De Rosso e il consigliere Sez. Savino Schiavon, hanno partecipato alla cerimonia del 38° anniversario del disastroso terremoto del 6 maggio 1976. In particolare si ricordavano i 29 alpini morti a seguito di quel tragico evento, di cui 4 provenivano da Comuni facenti parte della Sezione ANA di Conegliano.

Numerosi i partecipanti, tra i quali in primo piano, i parenti delle vittime, gli alpini in congedo con i gagliardetti dei Gruppi e vessilli delle Sezioni del triveneto, il Prefetto di Udine, consiglieri della Regione F.V.G. e della Provincia di Udine, i sindaci del comprensorio gemonese, rappresentanze delle varie FF.AA. e FF.PP., VV.FF., varie associazioni combattentistiche d'arma, nonché personale in servizio della Brigata Alpina Julia, con il loro attuale comandante, Gen. B. Ignazio Gamba.

La Santa Messa è stata officiata dal Cappellano della Brigata Alpina Julia, Don Giuseppe

Ganciu, il quale, nella sua breve omelia, ha ricordato le vite spezzate di quei giovani alpini, entrati nel Regno di Dio. A fine cerimonia ha preso la parola il Sindaco di Gemona, Paolo Urbani, il quale ha salutato tutti i parenti delle vittime e rievocando quei tragici giorni, ha voluto ringraziare gli alpini per quello che hanno fatto e fanno, l'On. Zamberletti (non presente per motivi di salute) per l'opera di soccorso e ricostruzione: "Gli alpini non hanno solo scritto la storia di Gemona ma dell'intero Friuli, Gemona è terra di alpini, e per tanti anni questa città ha dato il nome a un glorioso battaglione alpino".

Infine ha parlato il Com.te della Brigata Alpina "Julia", Gen. B. Ignazio Gamba. Anche lui ha ricordato quei giorni, allora era un ragazzo di 15 anni e abitava in Piemonte, e ricorda gli emigrati friulani che abitavano vicino a lui, che chiedevano permessi e ferie ai loro datori di lavoro per ritornare nella loro terra d'origine e ricominciare a ricostruire, dando a tutti un esempio di coraggio, amor proprio, consociativismo e straordinaria determinazione.



Il consigliere sezionale Savino Schiavon con il Colonnello Lauri

Commovente è stato l'abbraccio tra gli alpini Amedeo Sottana e Angelo Del Bianco, che non si vedevano dal quel tragico 1976. All'epoca del terremoto Del Bianco era sotto tenente e tirò fuori Sottana dalle macerie della Goi, dopo 10 ore di sofferenza.

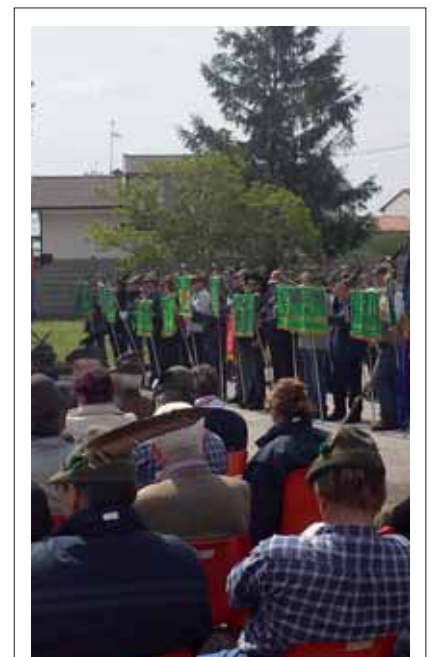
Savino Schiavon



Il Vice presidente Narciso De Rosso e il consigliere Savino Schiavon



Celebra il Cappellano della Brigata Julia, Don Giuseppe Ganciu



I vessilli sezionali omaggiano i caduti del terremoto in Friuli



Onore ai Caduti del Batt. “Gemona”

Domenica 27 luglio 2014, in una giornata quasi autunnale, il Presidente sezionale Giuseppe Benedetti, il Consigliere sezionale Savino Schiavon, del Gruppo Vazzola e il socio del Gruppo di Ponte della Priula Lucio Sossai, si sono recati al raduno alpino di Dogna (UD) in località Plans dei Spadovai, ospiti della Sezione ANA di Udine, tramite il locale Gruppo “Monte Canin” di Chiusaforte (UD), per onorare i Caduti del Battaglione Alpino “Gemona”.

Qui ai *Plans* si trovano i ruderi del villaggio di guerra di retrovia del Battaglione, che andava a rifornire ed appoggiare gli alpini dislocati sulla linea del fronte, in particolare sulle cime dello Jöf di Somdogna e dello Jöf di Miezegnot.

Nei pressi del villaggio si trova

anche una cappella votiva, fatta costruire nel 1916 da don Giovanni Boria, che era l'allora cappellano militare del “Gemona”, il quale prima che gli alpini andassero all'assalto del Due Pizzi, forcilla Ciallot, monte Piper e monte Schwarzenberg, era solito dire una Messa.

La cerimonia è cominciata con l'alzabandiera presso la Cappella e successivamente la Santa Messa è stata officiata da Don Carmelo Giacone, già cappellano militare del “Gemona”, che nella sua breve omelia ha ricordato i Caduti del Battaglione in questi luoghi e come questa guerra ormai lontana sia ancora attuale con i suoi orrori.

Il locale Capogruppo ANA Eraldo Battistutti, collegandosi al discorso di don Carmelo, ha ricordato che quest'anno si celebra il 100°

anniversario dell'inizio della Grande Guerra, che in quei luoghi ha lasciato dei segni tutt'ora visibili e come nel mondo vi siano attualmente altri conflitti che portano morte e distruzione, incuranti dell'insegnamento della Prima Guerra Mondiale.

Il Presidente della Sezione ANA di Udine, Dante Soravito De Franceschi, ha ricordato anche il sottotenente M.A.V.M. De Bernardinis, che facendo semplicemente il suo dovere, ha scritto alcune pagine eroiche del Battaglione Gemona, con la conquista di forcilla Ciallot e del Pizzo Orientale.

Erano presenti rappresentanze delle amministrazioni comunali del luogo, delle forze dell'ordine, del Soccorso Alpino GdF di Sella Nevea oltre a circa 100 tra alpini e simpatizzanti.



Presente il Vessillo della Sezione ANA di Conegliano



Un momento della S. Messa celebrata da don Carmelo



Quarantasette anni fa l'eccidio A Cima Vallona per non dimenticare

Domenica 29 giugno 2014 è stata commemorata la strage di Cima Vallona accaduta il 25 giugno 1967. Sono passati 47 anni da quando un duplice attentato sconvolse quella splendida parte del Comelico superiore che a ovest confina con il Trentino Alto Adige, a est con il Friuli Venezia Giulia e a nord con l'Austria.

Sono luoghi meravigliosi che la mano viscida e assassina ha profanato in tempo di pace quando gli echi della guerra si erano spenti da tempo. Questi posti meritavano e meritano di essere famosi per la bellezza del paesaggio e non per ciò che successe.

Nello stesso tempo è necessario non dimenticare, per rispetto di quei servitori dello Stato morti dilaniati e perché la barbarie più subdola sia sempre considerata tale e non si lasci spazio

all'oblio che talvolta scende inarrestabile.

A Cima Vallona persero la propria giovane vita quattro uomini in divisa. Per primo cadde l'alpino Armando Piva del Btg. Val Cismon, colpito dalla deflagrazione di un ordigno quando con una pattuglia mista di alpini e artigiani e finanzieri comandata dal capitano degli alpini Alamari stava perlustrando i pressi del Passo di Cima Vallona ove due ore prima un attentato terroristico aveva abbattuto un traliccio. Morì in tarda serata dopo una lunga agonia causata dalle terribili mutilazioni subite.

Alcune ore dopo la seconda esplosione giunse in elicottero da Bolzano una squadra della Compagnia Speciale Antiterrorismo chiamata a raccogliere gli indizi utili a delineare i contorni su cui sviluppare l'inda-

gine sulle esplosioni.

Quando ormai era stato esplorato questo compito ed erano sulla via del ritorno per riprendere l'elicottero, un altro ordigno posizionato diabolamente scoppiò uccidendo sul posto il capitano Francesco Gentile, carabiniere paracadutista del Tuscania, il sottotenente Mario Di Lecce e il sergente Olivo Dordi, paracadutisti incursori del Col Moschin.

Un altro appartenente al Col Moschin, il sergente maggiore Marcello Fagnani, rimase gravemente ferito e tuttora porta i segni inequivocabili di quel giorno. Seguirono indagini ed inchieste e si arrivò alla conclusione che la matrice dell'attentato fosse una cellula terroristica riconducibile al B.A.S., Befreiungs Ausschuss Sudtiro, comitato di liberazione del Sud Tirolo.

In contumacia, furono con-



dannati all'ergastolo 3 altoatesini e un quarto a 24 anni. Non scontarono mai la pena fuggendo in Austria e Germania protetti dai complici di oltreconfine. Fu dunque un'ennesima strage impunita.

Adesso dall'Alto Adige giungono altre versioni sui fatti ma sinceramente ci sembrano alquanto fantasiose.

La cronaca del 29 giugno

Come di consueto per poter essere attorno alle 8,30 ai 2362 metri del Passo Cima Vallona si deve partire presto: ore 4,30.

La levataccia non pesa perché è forte il desiderio di salire lassù e partecipare a quegli attimi di profonda commozione davanti al piccolo sacello eretto diversi anni dopo lo scempio delle vite umane venne perpetrato.

Si arriva con i 4x4 sino ai 1800-1900 metri poi si sale a piedi lungo una serpentina a volte assai ripida, con i margini meravigliosamente segnati da fiori spontanei di montagna.

La mattinata è avvolta da una nebbiolina che conferisce una ulteriore suggestività all'ambiente già ricco di bellezza. Una volta arrivati davanti al sacello vengono lette le preghiere del carabiniere, del finanziere, del paracadutista e dell'alpino.

Non siamo in tanti lassù, forse in trenta.

Assieme alle bandiere delle altre associazioni d'arma ci sono 6 gagliardetti e i vessilli sezio-

nali di Cadore, Conegliano e Valdobbiadene.

È la quarta volta che salgo lassù e di vista conosco le persone presenti, tra cui i fratelli di Olivo Dordi, Gabriella la sorella di Armando Piva, il presidente emérito della Sezione Cadore Antonio Cason e il sindaco di San Nicolò Comelico Giancarlo Ianese. Sopra al sacello si vedono le croci dei martiri che qui sono saltati in aria e gli occhi di tutti diventano lucidi.

Dopo le parole del sindaco è già tempo di scendere a Sega Digon alla Cappella Tamai per le allocuzioni ufficiali, ma un pezzo di noi rimane là. Davanti alla Cappella Tamai scorgiamo un po' meno partecipazione del solito forse per il maltempo annunciato che poi effettivamente non ha inficiato la manifestazione. Il colpo d'occhio è comunque notevole.

Sono presenti diversi associati della Sezione di Conegliano con i gagliardetti di Maset, Pieve di Soligo, Santa Lucia e Solighetto. Tra i tanti discorsi ci colpisce, non per partigianeria, l'intervento del vice presidente ANA Ferruccio Minelli, che con parole accalorate porge tutta la vicinanza dell'ANA al dramma di 47 anni fa che tutt'ora rivive nei famigliari delle vittime.

Come l'anno scorso registriamo l'assenza della rappresentanza delle autorità altoatesine.

Conclusa la cerimonia uffi-

ziale con il capogruppo di Santa Lucia Claudio Bernardi e mio figlio Marco ci rechiamo al Passo S. Antonio presso lo chalet di Carlo Sala, il quale come ogni anno ci aveva precedentemente invitato a pranzo. Lì troviamo oltre a Carlo, padrone di casa, il caro Lionello Frare e il presidente Giuseppe Benedetti, il vice pres. Vicario Narciso De Rosso, il già vice pres. Luciano Giordan e Nino Geronazzo in una delle prime uscite da semplice associato alpino. Prima di iniziare a gustare il saporito pranzo preparato dalla sig.ra Sala assieme ad alcune signore mogli degli alpini precedentemente citati, abbiamo voluto rivolgere il pensiero ad un alpino per molti anni nostro commensale in questa occasione andato avanti nei primi mesi del 2014 dopo una dolorosa malattia: Alfeo Tabacchi, caporal maggiore del 1° nucleo alpini paracadutisti della Cadore, classe 1934, nativo di Pieve di Cadore, trasferitosi a San Candido era assunto per diversi anni alla carica di capogruppo della locale entità alpina. Era un sincero amico della Sezione di Conegliano, legato alle nostre zone anche perché la moglie è originaria di San Vendemiano. Aveva una ironia ed un modo scanzonato e simpatico di porgersi agli altri che ci mancherà. Dopo questo momento triste abbiamo fatto onore alla buona tavola come avrebbe voluto il caro Alfeo. **(R. S.)**



Suggestione della cerimonia



Il sacello di Cima Vallona



Svettano i gagliardetti



S. Martino di Castrozza premia il Col. De Candido

Il 29 e 30 marzo 2014 la Sezione di Trento ha organizzato il 48° campionato ANA di slalom gigante a San Martino di Castrozza.

La Sezione di Conegliano era presente con 13 soci ANA e per la prima volta con un socio aggregato: Celeste Da Ros.

La squadra, sempre accom-

pagnata dall'immane Antonio Morbin, aveva in prima fila i veterani di questa specialità: il Colonello Italo De Candido, Graziano Montesel, Loris Da Ronch, Adriano Roccon, Agostino Dario, Giorgio Olivotto, Ivan Lovisotto, Luigino Dal Pio Luogo, Edoardo Dal Pos, Marco Porcedda, Lorenzo Danelutti e Italo Tolin.

I nostri atleti hanno conquista-

to un bel 17° posto come Sezione su ben 40 squadre; hanno inoltre premiato il Colonello De Candido per il risultato ottenuto data la sua ... "giovane età".

Attualmente solo 4 Gruppi su 30 hanno espresso atleti sciatori.

Vi aspettiamo più numerosi alla prossima occasione!

Silvano Miraval

Incontro alpino in Val Saisera

Il 13 luglio scorso il consigliere sezionale Savino Schiavon si è recato in Malborghetto-Valbruna (UD) ospite del locale Gruppo ANA per il 20° incontro alpino della Val Saisera.

Dopo la deposizione di una corona di fiori nel del cimitero austro-ungarico della 1a G.M di Valbruna, si è proseguito fino all'ex polveriera della Val Saisera e da lì la cerimonia è ripresa con un breve sfilamento sino all'arrivo a Cappella Florit. La chiesetta è stata costruita negli anni '60 per ricordare Laura Florit, figlia dell'allora sindaco di Malborghetto Augusto Florit, deceduta prematuramente in un incidente. Qui si sono succeduti i brevi discorsi

del capogruppo Toscani, del presidente della Sezione ANA di Udine Soravito e di un rappresentante della croce nera austriaca di Villach (A).

I discorsi hanno riguardato il 100mo anniversario di inizio della Grande Guerra, proprio sotto lo Jof Fuart, in quei luoghi dove correva un poderoso sbarramento difensivo austroungarico e di cui si vedono ancora i resti. La Santa Messa è stata officiata dall'Arcivescovo di Udine Mazzocato, che nella sua omelia ha ricordato la laboriosità a fin di bene che fanno gli alpini senza mai chiedere nulla in cambio. La cerimonia è terminata con un pranzo presso l'ex polveriera. (S.S.)



In numerosi labari presenti alla cerimonia



Savino Schiavon con il 1° M. Ilo Pesamosca



Celebrazione della messa e discorsi ufficiali



Da 18 anni si sale sul Col di Lana: una lunga, bellissima storia alpina

Oltre che per onorare i Caduti, rivedere le Dolomiti e ritrovare vecchi amici alpini, l'annuale puntatina al Col di Lana è per noi un collaudo. Un vero e proprio test che dovrebbe avallare o meno la nostra idoneità a passeggiare in altura. A più di mezzo secolo dall'esperienza in grigioverde può nascere qualche dubbio sulla tenuta della nostra "macchina d'epoca", quindi è giusto ricorrere al più elementare e sicuro degli esami percorrendo i sentieri del monte a noi particolarmente caro.

E veniamo alla cronaca. Rassicurati dalla previsione meteo e sostenuti da un pieno di entusiasmo ci accingiamo, per l'ennesima volta, a ricevere quanto la montagna elargisce a chi la frequenta. Durante la salita capita spesso di guardare alle spalle e ammirare il Civetta, da questo punto di osservazione sarebbe gravissimo non farlo. Con la nostra presenza, anche se inconsciamente, riusciamo a condizionare la giornata di camosci e marmotte, la diffidenza consiglia loro di tenersi alla larga e rimandare a domani le scorribande all'aperto.

A fine salita, immancabile, un alpino munito di bottiglione

elargisce grappini ai viandanti (S. Bernardo docet). Al barman d'alta quota, in occasione del prossimo raduno e nel solo intento di fargli migliorare il servizio, vorremmo suggerire di sostituire quel liquido con la deliziosa *graspa da bus* nostrana ma prudentemente ci asteniamo dal farlo evitando così possibili reazioni scomposte dell'oste improvvisato.

Su in alto incontriamo Jäger e Shutzen, queste frequentazioni, oltre a farci familiarizzare coi nostri ex lontani antagonisti, danno un tocco di internazionalità al raduno. Con loro c'è anche uno scambio di gadget; il tutto in un clima di grande cordialità ed amicizia. Dalla croce di vetta, lentamente, facciamo con lo sguardo il giro completo del panorama e ci prende l'emozione nell'ammirare gli splendidi tremila, alcuni dei quali saliti in gioventù.

La Marmolada quest'anno è più imbiancata che mai, il suo ghiacciaio, stranamente, va molto al di sotto di Pian dei Fiacconi; il tutto è dovuto alle abbondanti nevicate accumulate durante l'inverno. Gli amici alpini di S. Lucia di Piave, capitanati da Claudio Bernardi, hanno collaborato attivamente con noi nel trasformare una pregiata bottiglia in una anonimo conte-

nitore vuoto da riportare a valle. Si avvicina l'ora della celebrazione e ognuno ripone nello zaino i resti dello spuntino post-camminata, provvidenziale nell'integrare le energie profuse per approdare a quota 2462. Spiegamento notevole di gagliardetti e vessilli, in uno di questi leggiamo: "Sezione di Conegliano", con una punta d'orgoglio ci sentiamo ben rappresentati.

Una predica, quella profusa da don Lorenzo Cottali, che ha colto nel segno. Vuoi per l'altitudine o per la nostra predisposizione a recepire, di fatto le parole semplici ma incisive del celebrante sono state subito assimilate e collocate in uno scomparto a facile portata per farne buon uso. Bepi Mazzerò e Delfino Dotta a causa di leggeri problemini fisici oggi non sono qui cono noi: il Col di Lana, che li ha sempre visti protagonisti, a malincuore nota la loro assenza. Fare un bilancio dell'escursione odierna porta al prevedibile risultato che si ripete da diciotto anni, ne esce infatti uno scontatissimo giudizio più che positivo. In serata nello scendere di quota ci scopriamo doppiamente felici: appagati dalla spettacolare giornata e grati al Col di Lana che ci ha rilasciato il "bollino blu". (A.B.)

Alpiniadi 2014: risultati ed entusiasmo



Le gare estive riservate alle penne nere sono state organizzate a giugno dalla Sezione di Cuneo. Ottima la partecipazione degli atleti della Sezione di Conegliano

Tutte le attività degli alpini hanno lo scopo di rinsaldare l'amicizia e lo spirito nati durante il servizio militare. Lo sport, tra queste attività, è quella che più aggrega, unendo fatica fisica e soddisfazione nel raggiungere gli obiettivi, confrontandosi nel rispetto delle regole, nel dare visibilità alla Sezione d'appartenenza e non per propria personale ambizione.

L'ANA, da sempre, organizza per coloro che amano cimentarsi in competizioni sportive le gare che più rappresentano lo spirito alpino e che fanno parte integrante della formazione delle truppe alpine quali:

la marcia di regolarità, la corsa in montagna, la staffetta alpina, lo sci di fondo, la discesa, lo sci alpinismo, il quadrangolare di calcio. A rotazione queste gare, Campionati ANA di specialità, vengono affidate all'organizzazione della Sezione che ne fa richiesta.

La Sezione ANA di Conegliano, su iniziativa di alcuni soci e con l'entusiasmo dei vari Presidenti, nel tempo ha creato il suo Gruppo Sportivo Alpini e con generosità lo sostiene affinché partecipi ed ottenga i risultati migliori spronandolo a cercare nel territorio di competenza nuovi soci che iscrivendosi al gruppo



La pattuglia di marcia di regolarità con Maurizio De Zottis, Italo Tolin, Renè Ceotto



caserme della provincia, dove venivano formate, tramite i centri addestramento reclute, le truppe poi inviate nei distaccamenti verso i confini per garantirne la difesa.

La documentazione di presentazione delle gare e delle località ospitanti, arrivata con ampio anticipo, è stata subito commentata favorevolmente dal presidente sezione Giuseppe Benedetti che, intervenendo alla presentazione, ha subito stimolato la partecipazione nonostante le prime perplessità scaturite per la lontananza da Conegliano e i costi che eventualmente si sarebbero dovuti sostenere garantendo un intervento economico adeguato alle disponibilità.

Viene richiesto di presentare un

enti e istituzioni che hanno reso l'evento possibile".

Così **giovedì 5 giugno** un primo furgone poteva partire ed i componenti con il Vessillo Sezionale e i gagliardetti erano presenti all'apertura ufficiale dei giochi congiuntamente ad un furgone addetto al trasporto degli attrezzi per le gare condotto da De Zotti totalmente dedicato a portare sacche per cambio abbigliamento e quanto necessario per il pernottamento collettivo previsto dall'organizzazione in palestra e tende.

Al pomeriggio del 5 giugno a Borgo S. Dalmazzo c'è stata la cerimonia ufficiale delle Alpiniadi, programmata eccellentemente dalla Sezione di Cuneo.

Suggestiva la S. Messa celebrata



Corsa individuale in montagna con il presidente sezione Benedetti e il delegato per le attività sportive Botteon

lo potenzino e che tramite l'attività ne divulgano principi e obiettivi.

Nel 2012 è stata introdotta una variante per unire in un'unica data e sede le gare invernali, dando vita alle prime Alpiniadi invernali che si sono svolte a Falcade.

Tale iniziativa ha riscosso un lusinghiero consenso e la Sezione di Conegliano ha partecipato con i propri atleti che impegnandosi hanno raccolto un meritato successo.

Le Alpiniadi estive, comprendenti regolarità, corsa in montagna, staffetta alpina, duathlon (bici + corsa) e quadrangolare di calcio, organizzate dalla Sezione di Cuneo, si sono tenute dal 5 all'8 giugno 2014.

La sezione di Cuneo fondata il 15 giugno 1923 è composta da Gruppi che portano nomi legati al ricordo dei moltissimi alpini transitati nelle

programma dettagliato delle partenze specificando necessità di mezzi di trasporto, logistica dei pernottamenti e relative spese.

I saluti dei componenti il comitato organizzativo riassumono l'impegno speso per organizzare la manifestazione e si sintetizzano con l'intervento del Presidente nazionale Sebastiano Favero: "Come tutte le manifestazioni degli alpini, le Alpiniadi vogliono essere un momento di incontro, aggregazione e solidarietà", del presidente della Sezione di Cuneo Antonio Franza: "Un evento la cui valenza non è solo sportiva ma anche quella di promozione della nostra associazione" e del consigliere nazionale Onorio Miotto presidente la commissione sportiva: "Grazie alla Sezione di Cuneo, alla tenacia degli alpini cuneensi e alla disponibilità di

all'aperto sul sagrato della chiesa dove Vessilli sezionali, Gagliardetti dei Gruppi, Gonfaloncini dei Comuni che hanno poi ospitato le competizioni, Coro locale, Fanfara della Sezione Abruzzi, bambini delle scuole con magliette verdi-bianco-rosse, una moltitudine di alpini e la popolazione hanno onorato partecipando composti alla cerimonia.

Dopo le orazioni di rito si è formato il corteo per la sfilata, aperta dalla fanfara, che, attraversando le vie principali e disposta diligentemente dagli addetti con gli atleti in tuta a seguire il Vessillo della sezione di appartenenza, ha riscosso applausi continui.

Lungo il percorso i commenti delle persone al passaggio "braviviva gli alpini" ci hanno emozionato.

La sfilata si è conclusa nella piaz-



Pattuglia di marcia di regolarità Giancarlo De Stefani, Edoardo Dal Pos, Maurizio Cenedese



Pattuglia di marcia di regolarità Simone Sanson, Mario Zanin, Giovanni Bressan

za principale, che, ben imbandierata, allestita con il palco per le autorità, il soppalco per il Labaro nazionale e il tripode per la fiamma olimpica, ci ha accolti ben schierati per il saluto del presidente Favero alla presenza dei sindaci dei Comuni e degli atleti locali che si sono distinti a livello nazionale e per l'entrata nello schieramento del Labaro nazionale e dei Gonfalonari.

Dopo che il responsabile nazionale per lo sport Onorio Miotto ha letto il giuramento dell'atleta, è stata accesa la fiamma, onore lasciato all'atleta più anziano della Sezione ospitante.

Venerdì 6 giugno al mattino staffetta alpina a Chiusa Peio.

La Sezione di Conegliano ha partecipato con tre staffette.

1) Zamai Antonio - Tomasin Luigino - Furlan Antonio, 2) Poser Giacomo - Rui Giorgio, 3) Dal Pos Edoardo - Morbin Antonio, ottenendo complessivamente punti 54.

Al pomeriggio si è svolta la gara del duathlon con due frazioni: la prima consistente nel percorrere 6 chilometri di corsa e la seconda 12

chilometri in mountain-bike.

La gara inserita per la prima volta ed in forma sperimentale ha visto partecipare 250 atleti ed ha ottenuto un plauso per come è stata organizzata e noi siamo fieri di avervi partecipato iscrivendo ben cinque atleti:

1) Tomasin Luigino, 2) Dal Pio Luogo Luigino, 3) Poser Giacomo, 4) Da Ronch Loris, 5) Dal Pos Edoardo, ottenendo complessivamente punti 199 e classificandoci al 14° posto su 29 Sezioni partecipanti.

Sabato 7 giugno a Limone Piemonte marcia alpina di regolarità.

La seconda parte degli atleti che avevano dato disponibilità a partire il venerdì pomeriggio erano intanto stati accolti nell'accampamento.

Abbiamo formato cinque staffette da tre atleti alpini e per questo abbiamo ricevuto i complimenti per essere riusciti, in pochi anni di impegno agonistico, a diffonderne in ambito sezione la pratica e raccogliendo un così alto numero di partecipanti.

La marcia di regolarità è una specialità che obbliga la staffetta a per-

correre tratti misti a velocità stabilite dalla giuria e comunicate agli atleti solo alla partenza.

Gli atleti componenti la staffetta devono, tramite tabelle che danno i risultati proporzionali tra lunghezza del passo e numero dei passi al minuto, scegliere quello più idoneo alle loro caratteristiche cercando di avvicinarsi ai tempi calcolati e misurati dalla giuria.

Il percorso della marcia del campionato italiano a cui abbiamo partecipato è stato fantastico sia per difficoltà che per il contesto ambientale in cui era inserita la gara.

Le staffette partecipanti: 1) Dal Pos Edoardo - De Stefani G. Carlo - Cenedese Maurizio, 2) De Zotti Maurizio - Tolin Italo - Ceotto Renè, 3) Morbin Antonio - Danelutti Lorenzo - Porcedda Marco, 4) Visentin Flavio - Rui Giorgio - Zamai Antonio, 5) Sanson Simone - Zanin Mario - Bressan Giovanni ottenendo complessivamente punti 323.

Domenica 8 giugno a Cervasca corsa individuale in montagna.



Corsa in montagna, Silvano Miraval, Michele Pilla, Martino Bertuol, Ferruccio Soligon



Corsa in montagna, Eddy Andreetta, Sandro Zanella, Claudio Perruzza, Andrea Fabbris



Alzabandiera a Borgo San Dalmazio



Duathlon: Loris Da Ronch, Edoardo Dal Pos, Luigino Dal Pio, Luigino Tomasin, Giacomo Poser

Sabato pomeriggio è arrivato il terzo gruppo di atleti per la gara individuale completando così l'accampamento che come ai tempi della naia ha creato un clima di allegria e convivialità uniche.

Per la cena del sabato sera eravamo finalmente tutti riuniti. La visita del Presidente della Sezione Giuseppe Benedetti, legato anche da vecchie amicizie con gli alpini di Cuneo, arrivato per incoraggiare gli atleti e onorare l'impegno profuso dagli organizzatori, ha reso ancor più gioiiale la serata, conclusasi con bicchierata e canti alpini presso la nostra tenda, e con la partecipazione anche degli atleti della Sezione di Vittorio Veneto, Treviso e Valdobbiadene.

La corsa individuale in montagna è la gara da tutti gli atleti più temuta ma anche amata perché misura atleta contro atleta, e sentendone da vicino il respiro puoi valutarne la difficoltà per raggiungere la vittoria.

La gara valevole per il campionato italiano, a cui possono parteciparvi gli atleti delle categorie più giovani,

misura circa 12 chilometri e la gara per le categorie meno giovani circa 7 chilometri con differenti difficoltà altimetriche.

Il percorso ben disegnato era per la parte iniziale sino al settimo chilometro uguale per le due categorie per poi differenziarsi nella parte conclusiva riservata alle categorie giovanili.

Gli atleti che hanno partecipato: 1) Bressan Giovanni, 2) Pagotto Andrea, 3) Soligon Raffaello, 4) Peruzza Claudio, 5) Zanella Sandro, 6) Fabbris Andrea, 7) Andretta A Eddy, 8) Baldassar Antonio, 9) Soligon Ferruccio, 10) Pilla Michele, 11) Bertuol Martino, 12) Miraval Silvano, 13) Zamai Antonio, 14) Furlan Antonio, 15) Poser Giacomo, 16) Rui Giorgio, 17) Morbin Antonio, 18) Visentin Flavio, 19) Dal Pos Edoardo ottenendo complessivamente punti 994.

Il nostro impegno è stato massimo ed i risultati ottenuti singolarmente soddisfacenti. Da sottolineare il terzo posto ottenuto nella sua categoria da Antonio Baldassar.

Risultato finale delle Alpiniadi della Sezione di Conegliano

Classifica per Sezione a livello nazionale: 11° posto assoluto con un punteggio finale di punti 1505.



Sandro Zanella, alpino del Gruppo Sportivo Sezionale, ha partecipato (con i colori di Conegliano) alla prestigiosa marcia in montagna "Sei Rifugi" da Misurina ad Auronzo. Un'altra bella soddisfazione per gli sportivi con la penna nera.



Antonio Furlan, Giorgio Rui, Antonio Zamai. Maurizio De Zottis, Flavio Visentin, Edoardo Dal Pos



Premiazione 3° assoluto di categoria Antonio Baldassar da parte del consigliere nazionale per le attività sportive Onorio Miotto



Sei fratelli, sei cappelli alpini, cinquecento anni in sei

GRUPPO COLFOSCO

Sarebbe da parlare di guinness dei primati se non fosse che di primati gli alpini ne hanno talmente tanti nel cassetto da non curarsene più.

Sono i fratelli Pompeo di Colfosco.

Un nipote si accorge che quest'anno la somma delle loro età fa 500 e organizza la grande rimpatriata che si tiene nel mese di gennaio nella casa natale. Mamma Angela li aveva partoriti tutti in quella camera sopra il portico. Quel portico (ora non esiste più) un tempo pieno di nidi di rondine, poi l'ampio cortile con il pergolato di viti e i campi che arrivano al Piave.

È stato un incontro nel segno dei ricordi.

Augusto, classe '23, partì per Gorizia nel gennaio del 1943, 3° Artiglieria da Montagna. L'8 settembre il capitano della Batteria riuscì a convincere l'ufficiale tedesco che li stava deportando tutti in Germania a lasciarli in città a garantire l'ordine pubblico. Girato l'angolo fu una fuga generale, ognuno prese la sua strada e Augusto, altro fatto incredibile, raggiunse Susegana in treno e in divisa grigioverde, salutato addirittura in stazione da una ronda tedesca.

Arturo, classe 1927. CAR a Treviso poi 8° Alpini a Tolmezzo e tutta la naia in fureria (*l'era studià...*).

Silvio era stato assegnato al corpo alpini, ma con la lettera di chiamata sotto la leva arrivò il congedo: era il terzo fratello. Vive in Toscana.

Luigi, classe 1930, alpino. CAR a Civitavecchia, poi alla Spaccamela di Udine. Emigrato in Francia nel '57, li ha messo su famiglia.

La storia di Giorgio ve l'abbiamo voluta raccontare per intero nelle pagine a seguire.

Infine Giovanni, classe 1936. Artiglieria da Montagna, CAR a Bassano, poi caserma Di Prampero a Udine, e per tutta la naia attendente del colonnello comandante.

All'incontro dei fratelli Pompeo hanno partecipato figli e nipoti (per la cronaca 7 sono alpini).

Sono stati due giorni indimenticabili: pranzi, cene, messa di ringraziamento, festeggiamenti in sede del Gruppo alpini, ricordi ed emozioni. Grande in particolare la commozione di Luigi, arrivato dalla Francia. E tutti hanno capito che chi se ne va da Colfosco, Colfosco se lo porta poi per sempre nel cuore.



I magnifici sei festeggiati nella sede del Gruppo Colfosco



“ Addio alle armi” un alpino al cinema...

Giorgio Pompeo partì da Colfosco per la naia il 2 marzo 1956. Tre mesi di CAR a Bassano, poi a Pontebba, 22^{ma} Batteria del Gruppo Artiglieria da Montagna “Belluno”. Bel ricordo quello di Pontebba: naia dura, un capitano che faceva sputar sangue, marce sotto il sole, la pioggia o la neve, la Batteria che saliva e scendeva le montagne, i pezzi degli obici su e giù dai muli.

I muli, erano loro i protagonisti della vita in una caserma di Artiglieria da Montagna, perché attorno ad essi ruotava tutta l'attività del giorno e della notte. Ed era vita dura.

Maledette bestiacce per alcuni, curiosi quadrupedi per altri, amati e odiati, coccolati e vezzeggiati o ignobilmente vilipesi. A Giorgio era toccata Persiana, una mula buona e docilissima, cui si era affezionato. I muli cattivi se li erano contesi i conducenti abruzzesi che si sfidavano a chi riusciva a gestire quello più

problematico della Batteria. Gente strana gli abruzzesi. Quando, arrivati in caserma, il maresciallo responsabile della scuderia aveva chiesto chi volesse in consegna i muli più pericolosi, loro avevano alzato tutti la mano.

Erano generalmente piccoli di statura, non parlavano mai ed erano loro a contendersi la vittoria in quella gara demenziale che consisteva nel fare di corsa il giro del cortile della caserma reggendo i 106 chili della bocca da fuoco del 75/13.

Bel ricordo, si diceva, quello di Pontebba, perché a Pontebba si mangiava divinamente: risotto il martedì, gnocchi il giovedì e pasticcio ogni domenica. Si mangiava bene e si beveva meglio a differenza di Bassano, dove il rancio era immangiabile e il vino rimaneva sulla tavola, ché non si sapeva di cosa fosse fatto.

A fine marzo '57, appena terminato il campo invernale, arrivò per la

22^{ma} Batteria, artiglieri e muli, l'ordine di trasferirsi a Venzone, dove un noto regista americano stava girando “Addio alle armi”, un film tratto dal noto romanzo di Ernest Hemingway, film che veniva realizzato fra Friuli-Venezia Giulia e Veneto, non lontano dai luoghi descritti dall'autore americano, teatro della prima guerra mondiale, ed era centrato sulla storia d'amore tra un giovane tenente e una crocerossina.

Mai sentito parlare né di “Addio alle armi”, né del suo autore, ma tutti capirono che sarebbe stata una bella esperienza.

Marcia di trasferimento verso la cittadina carnica ed allestimento del campo sulle prime balze della montagna. La prima notte un violento temporale fece volare le tende, che il giorno dopo furono rimontate doppie.

Poi furono quattro settimane indimenticabili, e cioè una pacchia che durò quattro settimane.



Si trattava di girare delle scene dove la Batteria, dopo aver lasciato il paese, saliva con i muli sulla montagna, cantando nenie alpine, e veniva poi sopraffatta dall'avversario, scendendo disordinatamente, sotto il crepitare delle bombe, simulando il contrattacco nemico a Caporetto.

I militari attraversavano con muli la piazza, rincorsi da una schiera di bambini e salutati dalla gente del paese che offriva loro pane e vino. Uscendo da Venzone percorrevano la Pontebbana, chiusa al traffico, che, essendo asfaltata, era stata prima ricoperta da ghiaia scaricata da camion.

Gli artiglieri della 22^{ma} erano equipaggiati con armi e divise della guerra 15-18, il cappello alpino invece era quello personale. Tutto era d'epoca, anche le ambulanze, cui però era stato sostituito il motore.

Sulle pendici della montagna, dentro una vecchia casa diroccata bombole di gas simulavano un incendio, con fiamme altissime che uscivano dalle finestre. Il copione prevedeva che la scena della battaglia si svolgesse sotto la pioggia. Nelle statistiche, da sempre la Carnia risulta essere la zona più piovosa d'Italia: se si esclude il fortunale della prima notte, quei giorni di aprile non piovve mai, così la pioggia cadeva dal cielo lanciata da pompe artificiali. Alcune scene furono girate di notte, e i lampi di potenti fari illuminavano a giorno il costone della montagna.

All'interno di questa guerra finta, per le comparse della 22^{ma} c'era una battaglia vera che consisteva nell'andare a recuperare i muli che scappavano per la montagna, imbizzarriti, allo scoppio dei petardi che simulavano le

bombe. La scena fu girata più volte, ma i muli non volevano saperne di starsene calmi, finché la regia decise di girare la presa diretta degli scoppi senza la loro presenza.

Fu, per Giorgio e compagni, un'esperienza indimenticabile. Nulla di faticoso, anzi la novità di un mondo sconosciuto, quello delle riprese di un film, e tutto da scoprire. Per il resto, una volta governati i muli, si passavano le giornate a bighellonare nel campo, a godere di questa inaspettata occasione di riposo pensando, senza nessun rimpianto, ai compagni delle altre Batterie del "Belluno" impegnati a "farsi il mazzo" in caserma. Distesi nell'erba pancia all'aria a godersi la primavera che ormai era scoppiata con tutti i suoi suoni e colori, pensando alla morosa, chi l'aveva, o ad immaginare come

avrebbe potuto essere, chi, come Giorgio, non l'aveva ancora.

Il tutto in attesa che arrivasse sera, quando si poteva scendere nella vicina Venzone per celebrare, come sanno fare gli alpini, la libera uscita e mangiare e bere in compagnia, senza badare a spese, tanto foraggiava la regia. Cantare davanti ad un bicchiere le gesta del famoso *Capitan della Compagnia* di cui il caso ora li faceva interpreti. E Giorgio ricorda anche qualche bevuta abbondante.

Ma non era finita qui: la cosa più straordinaria era che la fortuna da cui gli artiglieri della 22^{ma} erano stati baciati veniva anche lautamente retribuita.

13000 lire a settimana, era questo il compenso a ogni alpino per la partecipazione come comparsa, un

rimborso spese altissimo se si pensa che il contributo che madre patria elargiva allora ai suoi militari ogni dieci giorni era di 1200 lire (la decade). Ma c'erano di mezzo gli americani e si sa che gli americani non badano e non hanno mai badato a spese. Sembrava molto generosa la direzione dello staff: gli autisti al seguito si beccavano 40000 lire la settimana, e i bambini che arrivavano da Udine su due corriere per fare le comparse nella piazza di Venzone erano gratificati con 600 lire al giorno.

Solo una volta Giorgio



Giorgio Pompeo al campo base prima del "ciak si gira"



Pompeo vide Rock Hudson: saliva la montagna davanti alla Batteria in una scena ripresa da telecamere fisse, poi non vide mai nessuno, né Sordi né De Sica, né mai seppe dove e quando si girassero le altre scene. Ma la cosa più importante era che a fine settimana sotto la tenda della fureria passasse l'ufficiale pagatore...

I primi di maggio, quelli della 22^{ma} rientrarono a Pontebba con la stessa modalità con cui erano scesi: a piedi.

Alla prima licenza Giorgio affidò alla madre Angela la custodia dei suoi preziosi risparmi. Il 9 agosto 1957 arrivò il congedo e poté così realizzare l'acquisto di un orologio. Ora la cosa può apparire inverosimile, ma allora avere un orologio al polso era molto importante.

Negli anni '50 la cresima era una cerimonia molto attesa, e non tanto per l'apporto che sarebbe sceso con lo Spirito Santo ma perché era tradizione che il "santolo" regalasse proprio l'orologio. Ma bisognava avere un *bon santol*.

Giorgio era stato cresimato a Susegana il 27 dicembre 1942, il giorno dopo Santo Stefano, a 8 anni.

Allora non esisteva che i ragazzi indossassero pantaloni lunghi, e così ricorda tutto il freddo patito con le *braghese curte* che il padre aveva acquistato il giorno prima al mercato di Pieve di Soligo.

Per ripararsi dal gelo di quella domenica aveva trovato riparo sotto la lunga mantella del "santolo". Ed il regalo del "santolo" era stato un pacchettino di biscotti, merce comunque rara e preziosa, che Giorgio avrebbe consumato uno al giorno.

10000 lire andarono, si diceva, per l'orologio, altre 5000 sarebbero stati impegnati per l'anello di fidanzamento una volta trovata la morosa, Augusta (gennaio 1958), che poi sposterà nell'aprile dell'anno dopo.

Lo portò per tanti anni, Giorgio, l'orologio; la moglie quell'anello lo porta ancora in occasione delle feste.

Nell'ottobre 1958 "Addio alle armi" era programmato al cinema "Accademia" di Conegliano. Ma quel giorno pioveva a dirotto e Giorgio (macchine allora non ce n'erano) dovette rinunciare alla trasferta in bici.

Lo vide per la prima volta in televisione sette anni dopo, e da

allora non lo ha mai perso quando viene programmato nei vari canali televisivi.

Ed ogni volta è come se fosse la prima. Non riesce mai a riconoscersi nel gruppo degli alpini che salgono e scendono la montagna mentre la battaglia infuria, ma poco importa. Le sensazioni sono sempre le stesse.

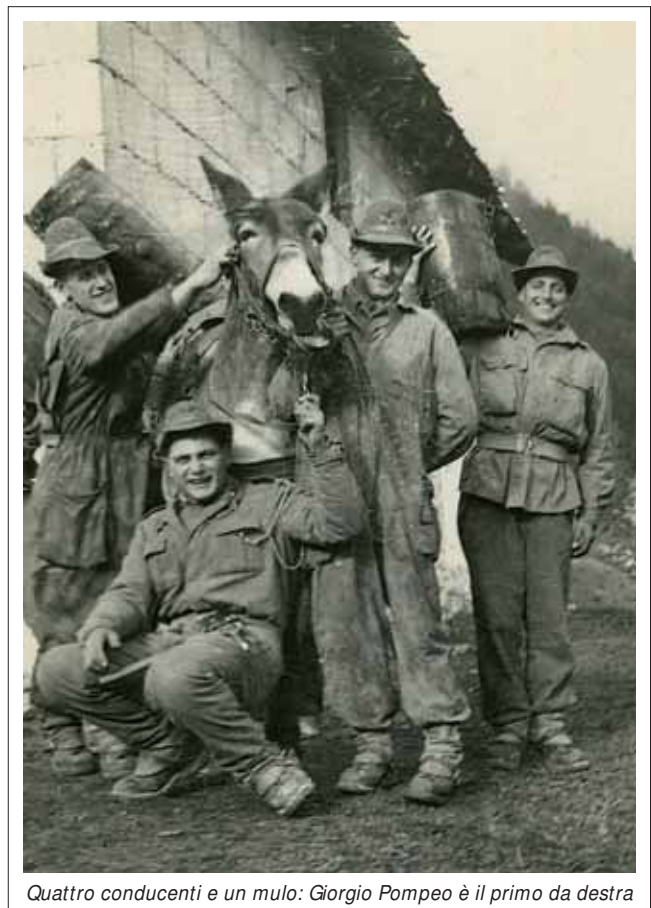
E bastano quelle scene per ricordargli tutte in una volta la naia, le marce, i muli, la docile Persiana, gli artiglieri abruzzesi che si sfidavano correndo con la bocca da fuoco su e giù per il cortile della caserma, il Friuli e la sua gente, la bufera che la prima notte si portò via le tende a Venzone, le telecamere lì a riprendere la Batteria che fingeva la guerra su per le balze dei monti con i muli imbizzarriti al crepitare delle bombe, le bevute nelle osterie di Venzone, la paga a fine settimana e quell'anello di fidanzamento che gli ha cambiato la vita.

Nostalgia per gli amici di quell'avventura e quei posti che non ha mai più rivisto. E, soprattutto, nostalgia dei 20 anni.

Gianfranco Dal Mas



Giorgio Pompeo (primo da sinistra) con due commilitoni



Quattro conducenti e un mulo: Giorgio Pompeo è il primo da destra



Due artiglieri alpini sull'Ararat

Padre (simbolicamente) e figlio sulla Montagna di Dio. L'esperienza alpinistica di Pierluigi Donadon del Gruppo Alpini Santa Lucia di Piave

GRUPPO S. LUCIA DI PIAVE

Cinque Luglio 2014. Dopo mesi di attesa e intensi giorni di organizzazione si parte. C'è qualcosa che ho messo per prima nello zaino, all'interno, in luogo protetto. È importante. Mi servirà.

Non andremo alla ricerca dell'Arca, ma salire l'Ararat significa di sicuro fare un salto nel passato, andare con la mente all'inizio, cercare le radici di un passato lontano, ma ancora presente in una terra antica, ancorata alle sue millenarie tradizioni.

L'incontro con Istanbul è un tripudio di colori, profumi, prorompente gioventù e usanze millenarie.

Il viaggio è anche questo: trovare e ritrovarsi, nella comune memoria degli esseri umani, negli

sguardi ormai vecchi di donne ancora giovani, negli occhi di bambini che hanno già vissuto tanta vita.

Alle pendici della grande montagna, inerpicati su una terra dura, brulla ci accolgono i pastori nomadi curdi: poi, solo la grande montagna, la quota che sale, i campi di sosta e acclimatamento.

9 luglio, Campo 2: stanotte partiremo per la vetta e domattina, speriamo, raggiungeremo i fatidici 5176 metri.

Chiuso nel sacco a pelo, mentre fuori nevicata e grandina, penso al significato profondo dell'Ararat, Agri Dagi per i Turchi, Agiri per i Curdi. Montagna del dolore o creazione di Dio, questa cima è un simbolo, grande e severo.

Penso agli inizi, e al mio: oggi

mio padre compirebbe 84 anni, sarebbe felice di sapermi quassù, sorrirebbe sornione alle preoccupazioni di mia madre, pensoso ma fiducioso, severo ma buono come pochi altri, di sicuro silenziosamente orgoglioso.

Tocco lo zaino: tutto a posto.

10 luglio: alle 2 del mattino ha smesso da poco di nevicare. Dopo 5 ore di ascesa arriviamo in vetta, io, il mio grande amico Gianfranco e i nostri accompagnatori.

Finalmente estraggo dallo zaino quella cosa e la indosso: il cappello alpino di mio padre. Anche lui è qui con me.

Artigliere alpino Donadon Mario: Presente!

Pierluigi Donadon



Vita sociale del Gruppo Solighetto

Il gruppo Solighetto anche quest'anno, il 25 aprile, in una splendida giornata di sole, ha organizzato una passeggiata alla croce del Monte Villa di Solighetto nel ricordo del 36° anno dalla ristrutturazione. Alla passeggiata, con partenza dalla sede del Gruppo, erano presenti molti soci e residenti di Solighetto. Alla croce sul monte Villa è stata celebrata una Santa Messa da Don Lorenzo Barbieri. Come da tradizione alla fine è stato offerto un rinfresco.

Al cippo di Vacile di Spilimbergo

Il 29 marzo Vacile di Spilimbergo (PN) all'esterno della ex caserma G.B. de Gasperi ora riconvertita a un parco fotovoltaico è stato inaugurato un cippo commemorativo che restituisce un ricordo della storia locale. All'inaugurazione del cippo era presente una delegazione della Sezione di Conegliano guidata dal presidente sezionale Giuseppe Benedetti con numerosi

alpini di Solighetto.

Incontro con il comandante ai tempi della naja

Nel corso dell' 87° adunata degli alpini a Pordenone alcuni alpini appartenenti alla sezione di Conegliano, Nicola Stefani, Stefano Stefani, Fiorenzo Padoin, Vanni De Faveri, Carpenè, Cerasa, e Luigino Donadel si sono ritrovati con il loro ex capitano della 6^a compagnia "La Bella" del Btg alpini Tolmezzo attualmente generale di corpo d'armata delle truppe alpine Carlo Alberto Primicerj. Grandissima è stata la commozione tra i presenti che non si vedevano da tantissimi anni e con la promessa di ritrovarsi il prossimo anno a L'Aquila.

Fanfara Alpina

La Fanfara Alpina di Conegliano è stata ospite del Gruppo Alpini di Solighetto all'adunata di Pordenone. Alla fine del pranzo di domenica prima della sfilata la fanfara si è esibita destando l'attenzione di

molti alpini e pordenonesi.

Collaboratori

Domenica 4 maggio 2014 i collaboratori degli alpini di Solighetto si sono ritrovati presso la loro Sede per un felice momento conviviale.

Il nuovo Consigliere delegato di Solighetto, il giovane Luca Sartor, ha valorizzato l'amicizia che unisce il Gruppo, che riesce a cogliere tante occasioni per poter stare insieme in allegria. La richiesta di Luca di essere ben accettato dai veterani ha avuto come risposta un caloroso applauso da tutti i presenti. Al saluto sono intervenuti Narciso De Rosso, vice Presidente della Sezione di Conegliano, il Cappellano Don Luca Martorel e il Presidente del Museo di Conegliano Luciano Barzotto. Un ringraziamento speciale è stato dato al cuoco Luigi Padoin detto "centouomini" per le sue eccellenti preparazioni culinarie.



Alla croce del Monte Villa



Incontro con il gen. Primicerj



È festa per i collaboratori



Soligo ha 60 anni 'na gran bea festa

Grande festa a Soligo per i 60 anni del Gruppo ANA. Presente il direttore de L'Alpino Mons. Bruno Fasani e molte autorità. Una celebrazione in onore della M.O.V.M. Sante Dorigo a cui è stato dedicato un monumento

Sabato 19 e domenica 20 luglio il Gruppo Soligo ha celebrato il 60° anno di fondazione, Raduno Sezionale 2014.

'Na gran bea festa, è ciò che ancor oggi dicono quelle mille e più alpini accorsi a Soligo per non mancare all'importante appuntamento per celebrare i 60 anni delle penne nere solighesi.

La festa è iniziata sabato sera presso il Centro Parrocchiale, con i ragazzi del Grest, coadiuvati dai loro animatori, che hanno dato il benvenuto a Monsignor Bruno Fasani (direttore della rivista *L'Alpino*) giunto a Soligo grazie anche all'amicizia che lo lega da diversi anni al parroco Don Brunone.

Diverse sono state le domande rivolte a Monsignor Fasani, che ha saputo rispondere in maniera completa e esaustiva raccogliendo entusiasmo e apprezzamento

da parte dei ragazzi e l'attenzione dovuta anche da parte di tutte le persone presenti presso il Centro Parrocchiale.

La serata è proseguita con l'esibizione del coro Giulio Bedeschi, del Coro Conegliano e del Coretto "lo Canto" di Soligo, presentati da Nicola Stefani.

A fare gli onori di casa, di fronte ad un centro parrocchiale gremito, il capogruppo Carlo Dal Piva accompagnato da un "parterre" d'eccezione, presente il Sindaco di Farra di Soligo Giuseppe Nardi, il Presidente della Sezione ANA di Conegliano Giuseppe Benedetti, gli emeriti Paolo Gai, Antonio Daminato e Battista Bozzoli oltre al Consigliere Nazionale Giorgio Sonzogni, al Colonnello Lauri, al colonnello Inturri e al comandante del Gruppo Conegliano, Colonnello Cagnazzi.

Al termine della serata, dopo l'Inno Nazionale eseguito dai tre



Lo sfilamento delle autorità al 60° del Gruppo Soligo



Passano i gagliardetti dei Gruppi presenti al Raduno



cori con lo sventolio delle bandierine tricolori da parte dei ragazzi, un momento conviviale a coronamento della serata trascorsa.

La domenica mattina, un bel sole splendente e le belle colline del San Gallo, facevano da cornice a quello che è stato l'inizio della manifestazione con l'ammassamento che ha visto la presenza di tantissimi alpini. Presenti allo sfilamento, la banda musicale "Montegrappa" di Rosà in testa al corteo, due jeep con a bordo i "veci alpini", i Gonfalon del Comune di Farra di Soligo e del Comune di San Pietro di Feletto, diversi Labari di varie associazioni d'Arma, la Bandiera di Guerra dell'Associazione Combattenti e Reduci di Soligo, il Vessillo Sezionale accompagnato da quelli delle Sezioni di Treviso, Vittorio Veneto, Valdobbiadene, Parma, Carnica. A seguire tanti Gagliardetti di numerosi Gruppi alpini, autorità e diversi Sindaci dei Comuni limitrofi, una folta rappresentanza del Consiglio Sezionale ANA, i rappresentanti del Coro Bedeschi, una delegazione del Gruppo Alpini di Farra di Soligo con un'enorme bandiera tricolore, tanti alpini e, a chiudere lo sfilamento, i muli del reparto salmerie di Vittorio Veneto.

Il primo momento della cerimonia ha visto la deposizione di

una corona dall'alloro presso il Monumento dei Caduti a ricordo delle vittime della prima e della seconda guerra mondiale.

Il momento più importante è stato senza dubbio l'Alzabandiera e lo scoprimento con relativa inaugurazione del busto in bronzo alla memoria di Sante Dorigo (opera dello scultore Carlo Balljana) alla presenza della figlia del Maggiore Dorigo, la signora Maria Giovanna Dorigo.

Diverse lacrime si sono viste scorrere su tanti visi, quando la signora Maria Giovanna ha raccontato la storia del padre, una vita spesa per salvare la Patria che gli ha reso la medaglia d'oro al valor militare e che oggi il Gruppo di Soligo porta onorando il suo nome e la sua memoria.

Altro momento che ha lasciato tanti presenti con il fiato sospeso è stato il passaggio di tre aerei che hanno colorato il cielo con il tricolore proprio sopra il monumento, durante l'Alzabandiera rendendo lo scenario veramente emozionante.

Poi lo scoprimento del busto e il corteo ha ripreso la marcia lungo la provinciale che attraversa il paese fino a raggiungere la sede degli alpini dove Monsignor Fasani, con il parroco Don Brunone, ha celebrato la Santa Messa animata dai canti



Sezionale di Soligo



Le insegne di Comuni e Associazioni onorano gli alpini di Soligo



Sante Dorigo, un eroe alpino

Sante Dorigo, maggiore degli alpini, nato a Soligo il 18 febbraio 1882, partecipò volontariamente alla guerra di Libia, come semplice alpino del 7°, agli ordini di Cantore. Lo scoppio della prima guerra mondiale lo raggiunse sul Monte Pavione e il giovane sergente Dorigo ebbe modo di confermare le sue doti eccezionali raggiungendo il grado di sottotenente per merito di guerra nel 1917. Già decorato di Medaglia di Bronzo, gli venne poco dopo conferita la Medaglia d'Argento al V. M. Il 23 maggio 1918, a Zugna Torta, Sante Dorigo comandante il 29° reparto d'assalto, attaccato da preponderanti forze nemiche, con il suo reparto combatté per tre giorni e tre notti incitando i suoi uomini al grido "di qui non si passa!".

Il S.ten. Sante Dorigo, gravemente ferito, rimase al suo posto,

alla testa dei pochi superstiti a difendere la postazione. Colpito una seconda volta e avuto spezzata una gamba, volle rimanere ancora con i suoi soldati.

Dato per morto, a Sante Dorigo venne assegnata la Medaglia d'Oro al V.M. alla Memoria.

Venne trovato coperto dai morti, ma che dava ancora dei debolissimi segni di vita; e il nemico, che ben riconobbe il valoroso avversario, seppe dimostrargli tutta la sua ammirazione nel curare il meglio possibile le innumerevoli ferite. Il 15 ottobre 1918 ebbe la promozione a Tenente per merito di guerra, raggiungendo successivamente, oltre che la investitura a Cavaliere del R.I., il grado di maggiore degli alpini.

Quel povero corpo straziato dalle mutilazioni cedette il 16 giugno 1942.



dei ragazzi del Grest.

Al termine le orazioni ufficiali da parte del Capogruppo Carlo Dal Piva, che ha voluto ringraziare tutti coloro che hanno organizzato l'evento e tutti i presenti. Sono poi intervenuti il Sindaco Giuseppe Nardi, il Prefetto di Treviso Maria Augusta Marrosu, da sempre vicina anche lei alle manifestazioni alpine, il Comandante del Gruppo Conegliano Colonello Cagnazzi, che ha più volte sottolineato la vicinanza della Sezione di Conegliano alle truppe alpine in armi, il Presidente di Sezione Giuseppe Benedetti che ha elencato le numerose manifestazioni

in programma per il prossimo 90° anniversario di fondazione della Sezione di Conegliano e il Raduno Triveneto nel 2015.

A chiudere, l'intervento del Consigliere Nazionale Giorgio Sonzogni che oltre a portare il saluto del Presidente Sebastiano Favaro ha rivolto un suo pensiero, in particolare, ai giovani affinché possano seguire i valori alpini.

Lasciata la sede degli alpini, il corteo si è trasferito presso gli impianti della Pro Loco dove un pranzo alpino, a base di spiedo, ha deliziato le oltre 700 persone presenti.

Al termine, la consegna di diversi omaggi alle autorità presenti e un pensiero a coloro che negli anni hanno presieduto il Gruppo alpini di Soligo (il prof. Desiderio Viezzer, Gianfranco Calderari, Giocondo Dozza, Sante Cietto, Giuseppe Nardi e l'attuale Carlo Dal Piva).

L'Ammainabandiera ha concluso la giornata lasciando a tutti un bellissimo ricordo di quello che è stato il 60° Anniversario del Gruppo alpini di Soligo e Raduno Sezionale, convinti tutti di essere stati presenti a 'na gran bea festa.

Valter Ballancin



Interviene Maria Giovanna Dorigo



La coreografia del 60° di Soligo



Avanti coi muli di Vittorio Veneto



Monsignor Bruno Fasani a Soligo

Ormai da diversi anni ammiravi nei canali mediatici e televisivi a livello regionale e nazionale gli interventi ai vari talk show e alle trasmissioni su etica e costume di un brillante prete che con fermezza ribadiva i concetti guida del vivere nella cristianità. Valori antichi che egli sapeva porgere agli altri con nuovo vigore e nuova eloquenza, incurante delle logiche qualunquistiche imperanti in una cultura incapace di essere libera e del protagonismo a tutti i costi di taluni interlocutori.

Non sapevo che questo Don Bruno Fasani, ora assunto a Monsignore, avesse ottemperato il servizio di leva come sottufficiale alpino di complemento. Con piacere venni a conoscenza di ciò quando in occasione del CISA 2009, a Verona, partecipai alla Santa Messa da lui officiata: mi venne presentato da Nino Geronazzo.

Era ed è il direttore della testata alpina dell'ANA di Verona "Il Montebaldo".

Nelle successive occasioni di incontro si rafforzarono in me quelle prime impressioni su quest'uomo capace in certi momenti di svestirsi completamente dei panni dell'ecclesiastico per essere un giornalista a tutto tondo, nel nostro caso un giornalista alpino. Tuttavia la sua nomina a direttore de "L'Alpino" mi sorprese. Ovviamente non mettevo in dubbio le sue indiscutibili

doti, ma ci voleva il coraggio del presidente Corrado Perona per insediare un prete a successore di illustri cantori dell'alpinità, alla faccia di quella parte della nostra associazione restia ad accogliere le novità.

Ricordo che già al CISA 2012, tenutosi a Costalovara, Bruno Fasani ribadì con forza da neo direttore che in questo ambito egli era ed è un giornalista alpino.

Nel corso di questi due anni ha dato subito una nuova impronta a una rivista che già era bella, ma che ora ha stabilito un contatto più profondo con i lettori. Le sue risposte alle "Lettere al direttore" rappresentano sempre più il motivo di interesse per i lettori perché nelle sue parole trasmettono conforto, saggezza e stimolo per continuare rettamente lungo il percorso tracciato dalla nostra associazione. Ancora una volta dobbiamo dire che aveva ragione il lungimirante presidente Perona nel sceglierlo come direttore e mettere così a disposizione degli alpini tutto il suo alto spessore di cultura e umanità.

Queste qualità sono emerse puntualmente a Soligo ai festeggiamenti del 60° anniversario di fondazione del Gruppo.

Seduto al centro del palco, dopo i saluti di rito, Bruno Fasani si è presentato così: "... sono uno spirito libero in questa società che rischia perché è sempre di corsa". E ancora: "... dopo la scuola non avevo tanta voglia di fare il prete. Sono andato a fare la naja con gli alpini e mi sono divertito; spero che la naja possa prima o poi ritornare. Dopo il seminario e un'esperienza in una comunità, sono

stato scelto per altri ruoli e così posso dire che la mia parrocchia ha un tetto di carta e una antenna perché scrivo sui giornali e vado spesso in televisione".

Una ragazza tra le coordinatrici del Grest locale gli ha chiesto un commento su Sante Dorigo, la medaglia d'oro nata a Soligo. Egli ha detto: "... aveva una forte personalità dimostrata in un durissimo periodo di guerra. Sarebbe stato comunque un personaggio anche adesso, magari un politico di spessore o un industriale. Quando l'Italia ha avuto bisogno ha detto ...vengo io... Bisogna fare del bene per tutti e non essere individualisti. La politica deve essere un servizio. Politica non per arricchirsi. Una volta la ricchezza nasceva dalle proprie mani non dalla politica. Sante Dorigo da soldato a Maggiore ha detto: Presente!

Questo è l'insegnamento per voi ragazzi, bisogna dare tutto senza lodarsi mai".

Un'altra ragazza chiede dell'asilo di Rossosch, di cui è stato capocantiere l'indimenticato alpino solighese Sante Cietto. Monsignor Fasani ha ricordato il lungo viaggio durato 14 ore da Mosca a Rossosch, "... sono andati in 100.000 in Russia e ne sono rimasti lì 90.000. Sono morti vittime delle armi e del freddo. Gli alpini che sono tornati, hanno voluto ricordarli con quell'asilo, costruito dagli alpini a Rossosch. Pensate che

anche le autorità russe hanno detto che è il più bello. Da quell'asilo sono sorte tutte le altre strutture e quel paese è diventato bellissimo". Viene chiesto a Mons. Fasani il senso dell'impegno del Gruppo alpini di Soligo che nella comunità ha fatto molte cose. "... qui non c'è parte del paese ove gli alpini non abbiano lasciato la loro impronta. Don Brunone mi ha detto *...gli alpini hanno fatto questo e quest'altro e sono sempre pronti nel bisogno...*

Dopo un aneddoto racconta su una sua partecipazione al Maurizio Costanzo Show molto pungente e divertente. Riprende il suo ricordo: "... quando si doveva raccogliere il fieno lo si faceva volentieri assieme con le altre famiglie: Si facevano molte cose assieme, ci si consigliava e ci si informava sui valori del mercato dei nostri prodotti perché l'interesse di tutti era anche l'interesse personale. Così sono ancora gli alpini e per questo fanno tanto per i paesi e questa è la vera famiglia allargata".

Infine viene chiesto a Mons. Fasani, cos'è l'associazionismo.

"...È facile parlare di associazionismo che talvolta è frenato dalla burocrazia. Penso che vivere voglia dire anche cambiare e bisogna cambiare le regole sbagliate per migliorare. Se abbiamo dei sogni potremo realizzarli solo con le altre persone. L'associazionismo è fondamentale per riuscire in questo. Mi rivolgo ai più giovani e ricordo a loro che saranno bravi se sapranno collaborare con gli altri. Si diventa adulti solo se si è in grado di collaborare con gli altri". **(R. S.)**



Il direttore de L'Alpino Bruno Fasani



Da 55 anni per la comunità di Santa Lucia di Piave

GRUPPO S. LUCIA DI PIAVE

FiammeVerdi

Nell'anno 2000, in occasione del centenario della nascita di Riccardo Granzotto salito agli altari col nome di Fra Claudio e proclamato Beato da Papa Giovanni Paolo II nel 1994, le penne nere santalucesi si onorarono di portare a braccia le riesumate spoglie mortali dell'illustre concittadino nell'itinerante pellegrinaggio commemorativo. Vennero chiamati comunemente "gli alpini di Fra Claudio".

Ora mantenendo il doveroso rispetto alla Sacralità Cristiana, potremmo dire di esserci appropriati veramente del titolo di "alpini di Santa Lucia", quella nostra Patrona che nel suo crudele martirio subì l'asportazione degli occhi,

diventando nei secoli la protettrice della vista. E proprio dalla rotonda a noi alpini dedicata, a Sarano, all'incrocio fra Via Sarano e Via Vanizza, è stata data la migliore vista possibile con una nuova ed efficiente illuminazione.

La "Rotonda degli alpini" inaugurata il 10 luglio 1983 con l'annessa via omonima, si trovava da qualche tempo in una scadente condizione e non ricordava per nulla i fasti di quando col "Cappello Alpino ed il Tricolore" disegnato dai fiori piantati a proprie spese e curati con amore dagli alpini (e qui è doveroso ricordare l'opera del compianto Dionisio Tarzariol), era un gradevole benvenuto a chi giungendo da Conegliano oltrepassava il confine



La madrina Luisa Bet e il Sindaco Riccardo Szumski



potuto ripristinare l'anello, in noi alpini è sorta la voglia spontanea di ridare dignità a quel sito un po' obsoleto. Abbiamo scavato e completamente cambiato la terra, predisponendo gli impianti di irrigazione, disegnando con diversi tipi di piante e vari materiali, un originale composizione in superficie, resa preziosa dal posizionamento di una roccia di ragguardevoli dimensioni di marmo prealpino, donata dai Fratelli Canzian a cui è stata posta una targa a ricordo della ristrutturazione. Ai fianchi è stato installato un palo metallico porta lampade di ultima generazione capace di garantire la più completa visibilità dell'incrocio. La roccia posizionata, appare quasi

i nostri soci Armando Vecchiato e Giorgio Tonon che assieme ad altri e più di altri curano la nuova rotonda.

Mantenendo una vecchia usanza alpina abbiamo voluto far coincidere questo nostro regalo alla comunità con i festeggiamenti del 55° anniversario della costituzione del Gruppo. Questo anniversario all'apparenza poco significativo, è arrivato proprio quando l'entità alpina santalucese è riuscita con la lungimirante guida di Claudio Bernardi ad estinguere il mutuo acceso presso una banca per finalizzare la costruzione della nuova sede. Alla classica autotassazione dei soci, sono giunte in soccorso moltissime grandi e piccole offerte



L'intervento del capogruppo Claudio Bernardi presso la Casa degli alpini

con il territorio santalucese. Appena l'Amministrazione Comunale ha

come una sentinella a difesa di quel sito e sentinelle vere e proprie sono

che hanno dimostrato una volta di più quanto sia vicina la soli-



Lo sfilamento delle penne nere onora il 55° del Gruppo Santa Lucia nel giorno della festa alpina



Il pubblico del Palacastanet alla presentazione del libro di Renzo Sossai con il Coro Bedeschi



Il Sindaco Riccardo Szumski, con Sossai e Menegon, interviene alla presentazione del libro

darietà nei confronti delle penne nere. Volevamo tirare una riga su cosa sono stati gli ultimi dieci anni: lavoro e sacrificio ed ancora lavoro e sacrificio, premiati dal raggiungimento della meta e anche ridare qualcosa del molto che ci aveva dato la comunità santaluce. È uscito anche un testo, raccolto in un libro, che chi scrive ha curato, volendo ricordare chi ha fatto e chi, tra loro ci ha lasciato.

Si scrive, oltre che per qualche velleità personale, soprattutto perché queste vicende e questi uomini non vengano cancellati dal tempo che scorre fin troppo veloce.

LA CRONACA

Sabato 23 novembre 2013 alle ore 9 presso la sede c'è stata l'Alzabandiera con le classi 5 della Scuola Primaria assieme ai loro insegnanti. Nonostante l'inclemenza del tempo è stata trascorsa una mattinata all'insegna del gioco e del ludico con l'apprezzata casta-

gnata offerta dal Gruppo. Gli alunni hanno lasciato numerosissimi disegni in cui hanno interpretato a loro modo, rivelando spesso sensibilità e capacità sorprendenti, il tema dell'alpinità. Più tardi si è celebrata la Santa Messa in suffragio dei defunti alpini, presso la Chiesa Parrocchiale dedicata a S. Martino a Sarano di Santa Lucia di Piave. In serata presso la struttura del Pala-Castanet, sono stati letti e presentati alcuni stralci del libro "Alpini di Santa Lucia, La nostra storia 2003-2013". Regista e presentatore il Direttore di Fiamme Verdi Antonio Menegon che con generosa abilità ha intervallato le letture con le cante del Coro ANA Bedeschi di Gaiarine. I cantori hanno saputo emozionare i presenti dando prova di una ulteriore maturità raggiunta con la splendida guida della maestra Simonetta Mandis. Proprio Antonio Menegon ed il Coro Bedeschi sono diventati

negli anni partner fedeli del Gruppo ANA Santa Lucia e tanta è la nostra gratitudine nei loro confronti.

Domenica 24 novembre con il ritrovo presso la Sede di Via Foresto è iniziato lo sfilamento con le note suonate dalla Fanfara Alpina di Conegliano. Davanti al Municipio il corteo si è schierato per rendere omaggio al Tricolore e per ricordare i Caduti davanti alle due lapidi di Piazza XXVIII Ottobre.

Dopo aver espletato con rigorosa formalità questo fondamentale passaggio, il corteo si è riversato per Via Crispi svoltando poi per Via Garibaldi e ha percorso Via Sarano sino ai pressi della "Rotonda degli Alpini" risorta agli antichi splendori. Schierati davanti ad essa è intervenuto Mons. Noè Tamai che ha avuto squisite parole nei confronti di chi ha voluto con quest'opera dare sicurezza a queste strade Saranesi. Con la "preghiera dell'automobilista" e la successiva benedizione si



Sfilano i gagliardetti dei Gruppi alpini a S. Lucia



Il Gonfalone comunale onora l'anniversario del Gruppo alpini



Le autorità presenti alla cerimonia sfilano a Santa Lucia



In alto i gagliardetti davanti alla sede municipale

è concluso quest'altro importante momento e i partecipanti percorrendo Via degli Alpini e Via Foresto, sono arrivati presso la sede. Di fronte ai presenti posizionati ordinatamente, si sono susseguiti gli interventi: del Sindaco Riccardo Szumski, del Presidente della sezione ANA di Conegliano Giuseppe Benedetti, del Vice Presidente Nazionale Magg. Nino Geronazzo e del CapoGruppo Claudio Bernardi.

Particolarmente accalorate e trascinanti le parole del caro Nino che in questi anni ha onorato nel miglior modo possibile i vari compiti affidatigli dal Consiglio Nazionale. Inoltre sono stati consegnati gli attestati di benemerenzza a quei consiglieri che firmarono presso la banca per la concessione del prestito, mettendosi a disposizione per il fine comune della costruzione della sede.

Per chi di questi non è più in questa vita la pergamena è stata

assegnata alla memoria e consegnata ai parenti. Il più sontuoso e piacevole "buffet all'americana" composto da numerose prelibatezze tipicamente venete e non, è stato servito all'interno della sede dai "ragazzi del Ramoncello" come sempre splendidi e generosi nei confronti degli alpini santalucesi. Tutto bene dunque? Quasi. Una nota stonata è stata sicuramente la presenza abbastanza scarsa e incompleta per questo evento: mancavano alcuni gagliardetti sezionali e anche i loro capigruppo.

Non conosciamo la ragione forse la paura poi scongiurata del maltempo, forse i 3 chilometri abbondanti del percorso che non potevamo evitare perché il sito si trovava a Sarano.

Siamo comunque stati appagati dalla presenza di chi è venuto come il Vice Presidente ANA Geronazzo, il Presidente Sezionale Benedetti presente anche se clau-

dicante per il mal di schiena, il nostro associato Maggiore Barzotto assieme alla compagna ed al padre Luciano, un'ampia delegazione della Amministrazione Comunale con il Sindaco in testa, l'Antica Fiera ed altre associazioni culturali e d'Arma di Santa Lucia e di tutte le altre belle persone presenti come il decano Tonino Cais.

Per ultimi vogliamo citare la presenza delle penne nere ospiti, assai gradite. Abbiamo avuto la soddisfazione di sfilare assieme al vessillo di Conegliano, quello della Sezione di Palmanova scortato dai cari alpini di Sevegliano. Oltre a loro c'era la presenza degli alpini di Cozzuolo, Lozzo di Cadore, Ponte di Piave, Vito d'Asio e naturalmente dei nostri gemelli di Lograto-Maclodio. Vediamo così il bicchiere più pieno che vuoto e continuiamo ancora lungo il cammino cominciato 55 anni fa.

Renzo Sossai



Il Vessillo sezionale con il presidente Benedetti, l'assessore Ciullo e il sindaco Szumski



La fanfara alpina di Conegliano precede il corteo durante lo sfilamento



Alpini sulla Via Francigena

GRUPPO SUSEGANA

Ciao a tutti siamo i 4 amici e alpini Angelo, Lino, Agostino e Riccardo del Gruppo Susegana che nel 2011 hanno percorso il cammino di Santiago di Compostela, in Spagna, in mountain bike e riportato da *Fiamme Verdi*.

Quest'anno abbiamo voluto fare la via Francigena in Italia sulle orme dei antichi pellegrini, partendo dal Monginevro in territorio francese dove c'è il cippo che indica l'inizio della Via Francigena, verso Roma e la via Domizia in direzione Santiago di Compostela.

La nostra meta: la tomba di Pietro.

Siamo partiti il 2 giugno, abbiamo attraversato 5 regioni il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia, la Toscana e il Lazio. Il cammino ci ha portato su diverse

città e paesi, scendendo dalla Val di Susa verso Avigliana. Ci siamo fermati alla Sacra di S. Michele, un monastero fortificato a picco su uno sperone di roccia che era un luogo di accoglienza per i pellegrini dell'11° secolo, un posto unico.

Dopo quasi 3 settimane, la gioia indescrivibile è arrivata quando il 16 abbiamo raggiunto la meta e poi il 18 l'udienza generale per i

pellegrini di tutto il mondo in Vaticano, da Papa Francesco.

Lungo il cammino abbiamo trovato tempo bello e tempo brutto, caldo torrido e anche pioggia, ma l'emozione del viaggio è anche questo camminare sulle orme di chi è passato prima di noi anche con disagi maggiori e ha saputo adattarsi alle umane fatiche.

La Via Francigena ebbe la sua importanza per la diffusione di stili e di cultura. San Pietro nella sua prima lettera ci ricorda che noi tutti siamo pellegrini su questa terra e questo cammino certamente rimarrà per sempre tra i ricordi più belli. Consigliamo a tutti di dedicare un po' di tempo a percorrere questa via.

**Angelo,
Lino,
Agostino,
Riccardo**

Alpini e sport crescono insieme

Continua la collaborazione tra il Gruppo sportivo alpini e l'Orienteering Tarzo. Dopo i giochi della gioventù comunali si è svolta a Conegliano il 27/28/29

giugno 2014 una prova dell'Alpe Adria e dei Centri Storici Italiani con ben 30 nazioni partecipanti. La manifestazione è iniziata il venerdì con il

grandioso "pasta party" presso il Gruppo Maset con 200 atleti.

È stato bello vedere gli atleti correre per le vie del centro storico di Conegliano e sentirsi chiedere di ripetere queste giornate di sport

nei prossimi anni. Un ringraziamento doveroso per l'aiuto fornito col servizio d'ordine va a tutti i Gruppi alpini. (S. M.)



Un atleta in gara a Conegliano



Alpini in tempo di pace

Il 5 aprile, al palazzetto dello sport di Mareno, si è svolta una serata che verrà ricordata negli annali della storia di vita alpina del Gruppo. "Alpini in tempo di pace" è stato un incontro tra gli ufficiali della Brigata Alpina Julia, del 7° Rgt. Alpini Feltre, la cittadinanza e gli alunni della scuola secondaria di 1° grado "A. Manzoni".

La serata rientrava nei festeggiamenti per il 55° di fondazione del Gruppo Mareno, ed è voluta essere occasione di divulgazione di "cultura alpina".

Durante la serata c'è stata l'esibizione della Corale Voci Marenese e del Corpo bandistico di Mareno, con proiezione delle immagini e video storici ed attuali sulle truppe alpine. Uno spettacolo suggestivo che ha commosso, emozionato e coinvolto le centinaia di persone presenti. Tra l'esibizione della corale e del corpo bandistico, l'ufficiale relatore, capitano Carmelo Pezzino del 7° ha spiegato al pubblico quanti e quali sono gli interventi che vedono

coinvolti gli alpini "in tempo di pace".

La serata è proseguita con la premiazione degli studenti che per l'occasione avevano presentando dei lavori sotto forma di disegni ed elaborati scritti inerenti al tema da noi proposto. La giuria del concorso "Alpini in tempo di pace", composta dai docenti, ha valutato i lavori presentati tenendo conto dell'originalità e dell'accuratezza nell'esecuzione.

Ecco i vincitori: Classi prime, disegni, 1° Mognol Laura (1^A), 2° Bagni Giulia (1^C), Gentili Linda (1^A). Classi seconde, disegni, 1° Chowdhury Shupty (2^A), 2° Scudeler Elisa (2^A), 3° Nardin Elia (2^B). Classi terze, disegni ed elaborati scritti, 1° Forni Chiara (3^C) con tema, Mazzero Filippo (3^A) con disegno-logo, 3° Tomasella Daniela (3^B).

La serata si è conclusa con il saluto del sindaco Gianpietro Cattai, che ha ringraziato gli alpini per il loro impegno soprattutto nell'emergenza falde e per le molte attività svolte, con un commosso intervento del

vice-presidente sezionale Narciso De Rosso, che si è complimentato con gli alpini marenese per una l'eccezionale serata in cui si poteva effettivamente "respirare alpinità". E come gran finale la corale e il corpo bandistico, accompagnati dal pubblico, hanno intonato l'inno d'Italia.

Un grazie va agli amici della corale e del corpo insegnante e ai genitori degli alunni, all'amministrazione comunale, a tutti gli alpini di Mareno, al centro studi ANA di Conegliano in particolar modo i relatori che hanno aiutato a preparare i ragazzi, Aldo Vidotto e Federico Furlan, alla Sezione ANA di Conegliano, ma soprattutto al 7° Rgt. Alpini Feltre e alla Brigata Alpina Julia per la grande collaborazione e disponibilità. Grazie.

Martedì 8 aprile una rappresentanza del Gruppo Mareno si è recata presso le scuole medie per ringraziare alunni e corpo docente per la collaborazione e portare un penna commemorativa in regalo per tutti.

Simone Algeo

GRUPPO MARENO DI PIAVE



Il capitano Pezzino e Chiara Forni



I saluti del Sindaco Gianpietro Cattai



I saluti del Vice pres. Narciso De Rosso

FiammeVerdi



Lezioni-concerto del coro sezionale “Giulio Bedeschi”

Il coro Bedeschi nell'ambito del progetto di cultura Alpina ha tenuto quattro lezioni-concerto agli studenti delle terze medie di Sernaglia, Pianzano, San Vendemiano e Ormelle.

Si è trattato di lezioni, concordate con gli istituti scolastici, nelle quali viene narrata la storia d'Italia e la nascita del corpo degli Alpini ponendo l'accento sui valori Alpini.

La musica e il canto sono da sempre componenti inscindibili dell'alpinità più vera e genuina. Sono, per certi aspetti, gli elementi peculiari che fin dalla nascita dell'ANA hanno ornato di connotazioni specifiche la vita stessa degli Alpini in ogni tempo, sia in pace che in guerra.

In caserma come in marcia, in trincea come all'osteria, all'adunata nazionale come al più semplice raduno di paese, gli alpini sentono il richiamo delle belle note e non vi sanno resistere, perché dove c'è musica c'è allegria e dove c'è allegria c'è amicizia, il collante universale di tutte le penne nere.

Ed è proprio in quest'ottica di forte richiamo aggregazionale che va letto ed interpretato il ruolo del coro *Bedeschi* nell'ambito di tutte le iniziative sezionali.

Il coro ANA di Gaiarine, unico coro alpino della Sezione di Conegliano, infatti sfilava compatto nello schieramento delle Adunate, non a caso è intitolato a Giulio Bedeschi, scrittore italiano divenuto famoso nell'immediato dopoguerra per il suo libro *Centomila gavette di ghiaccio* che narra l'anabasi drammatica delle divisioni alpine in ritirata dal Don.

Il coro, formato da oltre trenta voci, è nato nel 2001 con lo scopo di tenere vive le tradizioni delle cante militari alpine, della montagna e del folklore veneto-friulano.

Da alcuni anni ormai è diretto dal m° Simonetta Mandis, di alta formazione professionale e strumentale, sotto la cui guida meticolosa, esperta ed appassionata il *Bedeschi* sta raggiungendo traguardi sempre più alti, prestigiosi ed appaganti.

Un impegno costante all'esercizio vocale e polifonico che ne ha ampliato il repertorio e



Il coro “Bedeschi” fa lezione agli studenti di Ormelle

grazie al quale il coro sta acquisendo sempre più spazio e visibilità nei palinsesti e nelle iniziative che enti, istituti scolastici e associazioni varie promuovono nella Marca trevigiana, connotata da luoghi sacri quali il Piave, il Grappa, il Montello e Vittorio Veneto, soprattutto in preparazione delle commemorazioni per il centenario della Grande Guerra. Rispondendo, infatti, allo specifico progetto regionale, il coro ha intrapreso un percorso educativo-didattico di diffusione della cultura alpina tra i più giovani, proponendo delle lezioni-concerto nelle scuole secondarie della



tradizioni, le passioni e i drammi, i momenti di nostalgia e le struggenti pagine dell'epopea alpina. Note che vogliono essere un tributo doveroso di riconoscenza verso i Caduti, evocazione della Famiglia e della Patria visti come valori fondamentali della società, e infine canto d'amore per la Montagna che l'alpino ha imparato a conoscere, rispettare e onorare. Sempre.

Un ampio repertorio, quindi, contestualizzato da introduzioni storiche di Giorgio Visentin sulla storia delle Penne Nere dalle origini fino ai nostri giorni, e proiezione di straordinari documenti fotografici, di cui molti inediti, e iconici da parte di Innocente Azzalini.

Un mix equilibrato di musica, immagini ed emozioni. Una parentesi temporale della nostra storia che, presentata in veste mediatica e più accattivante rispetto quella tipicamente scolastica, suscita l'interesse e la partecipazione diretta di ragazzi e docenti. Il programma, infatti, è stato studiato e impostato appositamente per ripercorre, attraverso le classiche cante alpine, dai primi fatti d'arme degli *Alpini in Libia* fino al commovente *Jaska la rossa*, gli eventi storici principali che ne hanno creato la leggenda.

Una trasmissione di quelle *patrum virtutes*, le virtù dei Padri,

che si possono compendiare in *sapienza storica e pedagogica*. Un'eredità che i più vecchi davano quale ideale passaggio di consegne ai loro discendenti: le *radici e le ali*, ossia l'interiorizzazione del proprio passato e nel contempo la voglia di sognare ancora, di volare alto in una proiezione consapevole verso un futuro fatto di nuove conquiste e aspirazioni. Ecco, in sintesi, il messaggio intrinseco di queste lezioni-concerto.

A chiudere *Amici miei*, versione italiana del noto gospel *Amazing grace*, per ribadire come l'amicizia, concetto sottolineato dal presidente Lucio Poletto nel saluto di commiato, sia il collante empatico che lega in un unico cuore i sentimenti più intimi della vera alpinità che oggi si manifesta in impagabili opere di solidarietà e generosi slanci di impegno civile.

Un piccolo seme gettato nelle coscienze delle nuove generazioni affinché, un domani, questo grande patrimonio etico non si disperda nel nulla come lacrime nella pioggia. Attraverso la conoscenza del passato si può, infatti, consapevolmente interpretare il presente in cui viviamo perché, come recita un'antica massima, solo *"chi conosce le proprie origini conosce veramente se stesso."*

Giorgio Visentin

Provincia di Treviso con finalità propedeutiche.

Il repertorio si basa sulla canzone riferita alla vita degli Alpini nei tanti momenti del passato che ne hanno segnato le tappe principali. E sono storie che parlano di orgoglio, di fierezza, di umanità ma anche di dolore, in particolare quelle di guerra, eseguite e raccontate con partecipazione, sofferenza e grande rispetto.

Sono brani legati ad un'epoca lontana, ma che danno voce a generazioni di uomini che hanno sacrificato la loro giovinezza per un'idealità superiore, narrandone le vicissitudini e le



Coro Sezionale "Giulio Bedeschi" in concerto



Spiegare il Vajont agli studenti

GRUPPO CODOGNÈ

A 51 anni dalla tragedia, come alpini di Codognè abbiamo ritenuto importante inserire nel progetto di *cultura alpina* l'argomento del disastro del Vajont con lo scopo di far conoscere le cause, le conseguenze e l'impegno dei reparti di leva nelle operazioni di soccorso alla popolazione.

Giovedì 24 aprile 2014 abbiamo così accompagnato 46 studenti delle classi 3 della scuola secondaria di Codognè a Longarone/Vajont.

A guidarci nella visita il Presidente e Vicepresidente del Comitato per i Sopravvissuti Micaela Coletti e Gino Mazzorana, due persone che hanno provato sulla loro pelle la tragedia, che ne portano ancora i segni, le conseguenze psicologiche e morali ma lottano con grande tenacia e determinazione per far conoscere ma soprattutto ricordare questa sciagura, *una ferita ancora aperta*.

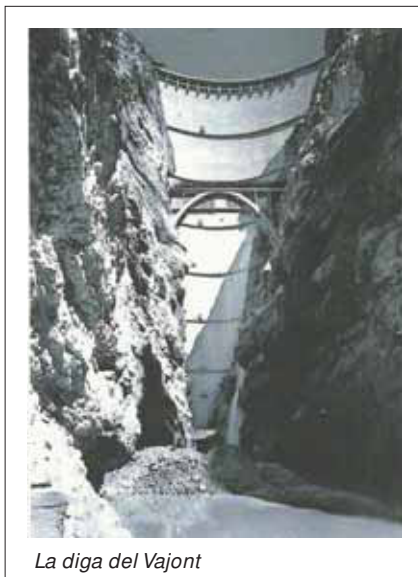
Micaela Coletti nella sua relazione molto critica e pungente ha voluto esternare ai ragazzi e a noi alpini il suo attuale stato d'animo, il dolore e la sofferenza provate 50 anni fa, allora bambina e le successive problematiche legate sempre alla tragedia, il silenzio e l'indifferenza: "Quattro minuti in cui tutto è finito, non hai più niente, hai perso tutto, le persone, gli oggetti, la casa, una vita sconvolta difficile da sopportare, 6

anni per capire cosa era successo, perché nessuno aveva spiegato, 6 anni per capire che non era un sogno ma la tua vita. Finalmente nel 1998 l'attore Marco Paolini con il suo lavoro (il monologo sul Vajont) ha rispolverato la tragedia e le responsabilità di chi l'ha provocata. Uno stato di rabbia allora ti prende, ma bisogna parlare per far rivivere i morti, lottare contro l'arroganza dei potenti, l'indifferenza, la negazione dei fatti, il silenzio durato 40 anni. I vari ministri dell'istruzione che si sono succeduti, hanno promesso di inserire questi fatti della tragedia nei libri di testo della scuola (una promessa mai mantenuta)".

"La seconda fase del dramma è forse peggiore, una seconda tragedia, l'inizio degli atti processuali a Belluno e improvvisamente spostati al L'Aquila, il termine del processo, pene lievi per i responsabili gli irrisori risarcimenti ai sopravvissuti, tutti esempi che confermarono che anche questa sciagura al giorno d'oggi non ha insegnato assolutamente niente. A noi rimangono le sensazioni che hanno sconvolto la nostra vita, non riuscire a bere un bicchiere d'acqua, l'ansia, la mancanza di respiro, la voglia di scappare, dormire solo 4/5 ore per notte, un senso di colpa che ti pesa: *"La colpa di essere vivi"*.



Il vice presidente de comitato sopravvissuti del Vajont Gino Mazzorana parla agli studenti. Sullo sfondo il monte Toc



La diga del Vajont



Il generale Angelo Baraldo porta la sua testimonianza agli studenti e agli alpini

E ancora: "Viviamo una vita che non è più la nostra vita, sconvolto anche il territorio, il paese che non è più il nostro paese, al posto della vecchia chiesa una nuova struttura fredda, la nostra casa scomparsa, una ricostruzione senza osservare i vecchi punti di riferimento di quella che era la nostra Longarone, perché la nostra unica colpa è di abitare a Longarone. Il Comitato Sopravvissuti cerca di affrontare e superare questi problemi, organizzando congressi di psicologia e ha ottenuto con tanto di legge nazionale che il 9 ottobre di ogni anno sia dichiarato Giornata Nazionale della tragedia *causata dall'incuria ed egoismo dell'uomo*. Continuare a vivere per ricordare tutti i morti, avere rispetto per la natura che ti è stata regalata, con i ricordi dolorosi cerchiamo di mandare un messaggio di responsabilità,

di creare una coscienza nel potere di pochi messo a disposizione di tutti".

A conclusione di queste amare ma dovute riflessioni è iniziata la visita al cimitero di Fortogna, dal 2003 monumento nazionale ed infine la salita oltre la diga, davanti al fronte di circa due km della frana del monte Toc, dove Gino Mazzorana con dati e numeri ha relazionato sull'entità del disastro, la scelta del luogo, della realizzazione del manufatto, in una gola adatta a raccogliere le acque convogliate dagli altri bacini idrici del Cadore, poi il proseguimento fino a Erto per comprendere meglio l'enorme capienza del bacino ed infine il ritorno al campo base di Longarone per il pranzo preso l'accogliente sede del Gruppo alpini.

A completare il quadro riassun-

tivo della tragedia il Generale Angelo Baraldo di Belluno ha portato i suoi ricordi delle prime operazioni di aiuto e soccorso, i 38 giorni ininterrotti di lavoro sul posto con gli allora alpini di leva, giovani di 20 anni che si sono trovati all'improvviso ad operare in una situazione inverosimile, il recupero di corpi straziati e mutilati, un'esperienza traumatizzante che ha lasciato il segno.

L'impiego di quasi 3700 alpini con pale picconi e barelle, testimonianze crude che i ragazzi e noi alpini abbiamo ascoltato assorti in totale silenzio (*...il silenzio totale... una cosa più unica che rara*).

Nel pomeriggio visita alla Longarone vecchia, al municipio ed infine alla chiesa nuova, il Memoriale delle Vittime, la cripta con i resti della vecchia chiesa.

Uno squisito gelato ha concluso la giornata stemperando un po' il clima intenso con cui si era vissuto fin'ora questa occasione di conoscere la tragedia del Vajont in modo diverso, non come una disgrazia ma come vera *tragedia provocata dall'uomo*.

Il nostro più sentito grazie unito a quello di tutti i ragazzi ed insegnanti va a Micaela Coletti, Gino Mazzorana del Comitato per i Sopravvissuti, al Generale Angelo Baraldo e al Capo Gruppo Wilmer Bez compresi tutti gli alpini di Longarone per averci messo a disposizione la loro sede.

Angelo Tonon



Il presidente del comitato sopravvissuti del Vajont Micaela Coletti relaziona agli studenti, attenti come non mai



Emergenza acqua, gli alpini ci sono

GRUPPO MARENO DI PIAVE

Il nostro Paese, si sa, è fortemente a rischio idrogeologico, e questa volta a farne le spese è stata la comunità di Mareno. Le piogge torrenziali che hanno flagellato il territorio hanno provocato un innalzamento delle falde e di conseguenza molti garage sotterranei, seminterrati e scantinati si sono allagati. Cominciava così un mese di fuoco per gli alpini di Mareno.

Sabato 1 febbraio il nostro segretario, è stato contattato dal sindaco Giampietro Cattai, che ha chiesto la mobilitazione di tutti gli alpini disponibili, per preparare sacchi di sabbia e contrastare l'avanzare dell'acqua.

Dopo un quarto d'ora dalla chiamata già un quindicina di alpini è presente presso i piazzali della Ceda di Mareno con pale e sacchi. Si è lavorato fino a tarda serata. I giorni successivi sono stati più o meno simili, infatti fino al 7 febbraio, abbiamo continuato a riempire i sacchi della protezione civile, per otto ore

al giorno organizzandoci in turni di lavoro in base alle disponibilità di ognuno.

Dopo una settimana il problema non si è risolto e i sacchi non sono bastati a tamponare.

Siamo stati quindi ricontattati dal sindaco che ci ha chiesto di mettere a disposizione della protezione civile provinciale e dell'esercito la nostra sede come mensa e cucina per i volontari.

Inizia così un nuovo impegno che vede gli alpini presenti sette giorni su sette, per più di dodici ore al giorno, dal 12 al 28 febbraio.

La convivenza con gli amici della protezione civile si è dimostrata da subito piacevole, e con i ragazzi dell'8° Reggimento Genio Guastatori Paracadutisti della Folgore, al comando del Ten. Marco Schiavon si è instaurato subito un sano cameratismo.

Sabato 22 febbraio alla presenza del presidente Benedetti, abbiamo

ricevuto il presidente della Provincia di Treviso Leonardo Muraro, il sindaco e l'amministrazione comunale di Mareno, che hanno ringraziato i volontari e fatto il punto della situazione.

Il 28 febbraio l'emergenza in parte rientra, la protezione civile come l'esercito smobilita e lascia Mareno, a noi non servono riconoscimenti o ringraziamenti, il nostro impegno viene ripagato da ogni sorriso apparso sui volti dei nostri concittadini in difficoltà, che ora più che mai sanno che, quando serve, gli alpini ci sono sempre, e che, sugli alpini si può sempre contare, sempre!

Un plauso va anche alla protezione civile, gente meravigliosa e generosa, e ai militari che hanno dimostrato grande impegno, professionalità, capacità operativa, disciplina e umanità nel svolgere il loro compito.

Grazie, grazie a tutti. (S. A.)



Si lavora a riempire di sabbia i sacchi della Protezione Civile



Nella sede del Gruppo con il presidente della Provincia



Ferruccio Carpenè, l'ultimo reduce

Martedì 4 marzo il socio e reduce Ferruccio Carpenè, classe 1920, ha festeggiato i suoi 94 anni in compagnia di una rappresentanza del Gruppo composta dal capogruppo De Nadai, dal vicecapogruppo Marcon, dal segretario e consigliere sezionale Algeo e da alcuni consiglieri. Inutile dire che Ferruccio è stato felicissimo di vedere tante penne nere intorno a lui, ancora lucido tra un "evviva gli alpini" e una battuta, ci ha raccontato qualche aneddoto di quando, da militare a soli 19 anni, era impegnato nella campagna d'Albania. Ha raccontato di quando portava gli avanzi della cucina alla popolazione conquistandosi inconsapevolmente il rispetto dei partigiani, che non gli sparavano mai quando usciva di guardia come succedeva ad altri.

Oppure quando badava ai muli, e quando all'alba dell'8 settembre 43 venne arrestato dai tedeschi, che fino ad allora aveva conosciuto come amici ed alleati. Ha raccontato ancora della prigionia resa più leggera dal fatto di conoscere il tedesco e di suscitare le simpatie di alcuni carcerieri, fino al ritorno in Italia con lo sbarco a Brindisi e il successivo ritorno a casa.

Ferruccio Carpenè è l'ultimo

reduce in vita del Gruppo alpini di Mareno, a lui oltre agli auguri di buon compleanno, va il nostro sincero grazie per aver sacrificato la sua giovinezza alla Patria portando con sé la nobiltà d'animo degli alpini, la grande umanità e generosità tipiche delle nostre genti, grazie Ferruccio.

Gli alpini a scuola

Sabato 1 marzo, presso il centro sociale, gli alpini di Mareno hanno organizzato un incontro di studio con gli alunni delle scuole medie. I piccoli marenesi hanno potuto assistere a una lezione sulla storia degli alpini dalla fondazione del corpo ad oggi, tenuta da Aldo Vidotto e Federico Furlan.

Gli studenti hanno seguito con grande interesse la lezione e la proiezione del video "Ma chi sono questi alpini?".

Alla fine molte sono state le domande rivolte ai relatori, i quali hanno soddisfatto le curiosità degli alunni.

L'incontro fa parte di un percorso educativo realizzato dal Gruppo Mareno e dalle scuole medie in preparazione all'incontro tra i ragazzi delle medie e gli ufficiali della Julia.

Gita sociale a Roma

La gita sociale quest'anno si è svolta dall'11 al 13 aprile a Roma la "città eterna".

Abbiamo visitato Piazza Venezia, centro geometrico della città dove confluiscono tutte le principali arterie, dominata dal Palazzo Venezia, con sullo sfondo il Vittoriano, con annesso l'altare della Patria con il monumento al milite ignoto. Abbiamo proseguito con una panoramica sul foro romano e una visita ai tanti monumenti della città, non ultimo il Colosseo.

Le visite sono continuate con la Basilica di S.Maria Maggiore, una delle 4 grandi basiliche patriarcali e la sola che abbia conservato la struttura paleocristiana; San Giovanni in Laterano, la "cattedrale di Roma e del mondo" fondata dal Papa S. Melchiade e la Scala Santa, composta da 28 gradini marmorei, coperti di legno, che i fedeli salgono in ginocchio.

L'ultimo giorno è stato dedicato alle visite guidate in Vaticano con la Piazza S. Pietro, che fa da solenne vestibolo alla Basilica che la domina dal fondo con la sua maestosa grandezza e la sua cupola michelangiotesca, visita della Basilica e sosta presso la tomba di Papa Giovanni Paolo II,

Dopo l'Angelus di Papa Francesco partenza per Magliano Sabina per il pranzo e successivo rientro a Mareno. **(S. A.)**



Un'estate da alpini

GRUPPO REFRONTOLO

Anche quest'anno a Refrontolo si sono rinnovati gli oramai consolidati appuntamenti di fine anno scolastico fra gli alunni delle scuole primaria e d'infanzia e il Gruppo alpini. Si è cominciato il 29 maggio con una giornata intera dedicata alla tradizionale pastasciutta offerta a mezzogiorno agli studenti e insegnanti della scuola primaria ed alla sera ai piccoli alunni della scuola d'infanzia accompagnati dai loro genitori.

A seguire il 6 giugno una rappresentanza del Gruppo alpini ha presenziato al saggio di fine anno scolastico presso il salone della locale scuola primaria che ha visto gli alunni di tutte le classi esibirsi

con il piacere e la condivisione dei presenti. Il giorno seguente, a fine orario di scuola, si è svolto il rito dell'ammaina bandiera presso il monumento degli alpini in Piazza F. Fabbri che ha visto gli alunni accompagnare il solenne momento suonando l'inno di Mameli con un concerto di flauti.

Domenica 22 giugno, presso

lo stand adiacente agli impianti sportivi, si è svolta la consueta giornata dedicata alla festa della terza età. Con il patrocinio del Comune, gli alpini di Refrontolo, affiancati anche da alcuni volontari, hanno sapientemente organizzato la festa che oramai da parecchi anni vede gli anziani del paese ritrovarsi felicemente approfittando dell'occasione per con-

versare e condividere le proprie realtà. Da segnalare la presentazione di un volantino voluto dall'Amm. Comunale, ben illustrato dal Comandante della staz. dei Carabinieri di Pieve di Soligo, mirato a mettere in guardia le persone anziane e più indifese dalle truffe messe in atto da malfattori con



Gli alunni intonano col flauto l'Inno di Mameli



A Refrontolo la giornata ecologica



Anche gli alpini alla Giornata per Refrontolo

Nel terzo fine settimana di marzo 2014 si è svolta la 28° edizione della giornata ecologica denominata "Giornata per Refrontolo". Con la partecipazione di tutte le associazioni presenti nel territorio e affiancate da numerosi volontari anche quest'anno il Gruppo alpini di Refrontolo ha attivamente contribuito alla buona riuscita della manifestazione. Infatti, chi lavorando attivamente alla pulizia e riordino dell'ambiente e chi organizzando il momento conviviale alla conclusione della giornata, come lo spirito alpino insegna, ha dato il proprio contributo per scopi di pubblica utilità mirati anche alla difesa e alla tutela del territorio.

sempre maggior frequenza.

Domenica 29 giugno presso il Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino si è svolta la consueta scampagnata estiva che grazie anche alla bella giornata estiva ha visto una buona partecipazione di soci alpini, familiari ed amici. Nata come giornata dedicata alla cura e manutenzione del luogo diventato simbolo degli alpini caduti in tutte le guerre è diventato un appuntamento che nella bella stagione è atteso con particolare interesse sia per il pranzo sempre ben curato dai cuochi alpini che per la possibilità di passare una giornata in un ambiente che garantisce sempre qualche ora di refrigerio.

Un grazie di cuore a tutti i soci alpini che con instancabile impegno anno dopo anno mantengono

in vita questa bella circostanza.

L'ultima domenica di luglio, come consuetudine, si è svolta la tradizionale gita estiva aperta ai soci alpini, familiari, amici e simpatizzanti.

Partenza di buon'ora dalla sede ANA di Refrontolo con il pullman al gran completo, prima sosta per la colazione al lago di Gorlo nei pressi di Arsiè e prosecuzione poi per Lamon (BL). Nel paese diventato simbolo della produzione di fagioli, siamo stati felicemente accolti presso la sala consigliare del municipio dove ci è stata presentata dapprima la storia della località bellunese attraverso delle pitture dell'artista locale Antonio Francescon e a seguire siamo stati guidati nella visita del locale museo archeologico dove con enorme interesse

abbiamo conosciuto un aspetto, ai più ignoto, di importanti ritrovamenti di epoca romana.

A mezzogiorno il rancio alpino è stato curato dagli alpini del locale gruppo. Nel pomeriggio abbiamo visitato Mezzano, definito uno tra i migliori borghi d'Italia, che ha come caratteristica principale la realizzazione di cataste di legna addossate alle case che sono delle vere opere d'arte, frutto di un concorso che annualmente coinvolge artisti di vario genere.

Prima del rientro, nei pressi della birreria a Pedavena, il classico spuntino serale chiudeva la giornata.

La soddisfazione per la bella giornata trascorsa in allegra compagnia si leggeva nei partecipanti e fra *ciacole* e canti popolari il pullman ci riconduceva a Refrontolo.



Il momento conviviale della festa degli anziani



La gita sociale momento di fratellanza e di cultura



Una festa per il Reduce Dino Bianco

GRUPPO REFRONTOLO

Dino Bianco, nato il 12 febbraio 1924, alpino, ex-internato e alfiere da quasi 60 anni nonché socio fondatore del Gruppo alpini di Refrontolo, domenica 16 febbraio 2014 non poteva che essere degnamente festeggiato nella circostanza del suo 90° compleanno, dai propri famigliari, dagli amici alpini e dagli ex-internati della zona. Una giornata cominciata con l'ufficialità dell'alzabandiera presso la locale sede ANA, seguita da una partecipata S. Messa, al termine della quale in corteo, presenti fra gli altri i gagliardetti dei 30 Gruppi alpini della Sezione di Conegliano, si è provveduto ad onorare i caduti con la deposizione di un mazzo di fiori sul Monumento degli alpini ed uno al monumento degli ex-internati. Finita l'ufficialità non poteva mancare il rancio alpino organizzato dagli amici alpini di Refrontolo. Ma la giornata è stata tutta dedicata a Dino Bianco e per apprezzarne a fondo i valori umani e sociali bisogna scavare nelle vicende legate alla sua vita partendo da un'infanzia vissuta nella situazione di estrema difficoltà che il periodo imponeva. La sua era una famiglia dedita al lavoro contadino e in questo contesto riuscì comunque ad ottenere il diploma della 3°elementare.

Il suo scopo era comunque quello di ottenere la licenza della 5° elementare che gli avrebbe consentito di ottenere il permesso di espatriare in America per trovare fortuna, ma dovette rinviare il progetto poiché il 10 marzo 1943, con la guerra già in corso, venne arruolato come alpino nel Battaglione Cadore a Pieve

di Cadore. Finito l'addestramento fu comandato in servizi di vigilanza armata prima ad Agordo e successivamente a Bassano, mentre arrivavano scarse ma disastrose notizie dal fronte che non lasciavano ben sperare.

La vita continuava fra difficoltà e stenti alimentari ogni tanto confortati da qualche fornitura che arrivava da casa. La svolta importante arrivò l'otto Settembre 1943 quando la fuga di Badoglio e del suo Governo lasciò sbandato l'esercito Italiano tanto da provocare la reazione tedesca che vide l'arresto di tanti soldati italiani ormai considerati traditori.

Dopo un tentativo di fuga finito male, anche Dino fu costretto al trasferimento a Mantova dove era previsto l'ammassamento per poi proseguire via ferrovia in Germania. Il viaggio durò circa sei giorni, in condizioni terribili e senza alcuna alimentazione.

Arrivati a Neubrandenburg fu loro somministrato un po' di cibo, subito dopo raggruppati con altri soldati Italiani provenienti da vari fronti furono invitati ad arruolarsi nell'esercito Tedesco rischiando la fucilazione in caso di risposta negativa.

Dino Bianco che come tanti altri non accettò, fu mandato nel campo di Malchow dove fu costretto al lavoro in una grande fabbrica dove si produceva materiale bellico; qui rimase dall'ottobre 1943 fino a maggio 1945. Il lavoro si sviluppava per sei giorni la settimana per 12 ore giornaliere interrotte per un pranzo sempre a base di brodaglia mista a verdure e sabbia, tanto che in quel periodo il peggior nemico era la fame.

Nel mese di settembre 1944, forse a causa del fronte che si stava avvicinando, ebbe la proposta di diventare civile ma per paura rifiutò, fu comunque questo il segno del cambiamento che si prospettava. Infatti nel mese di maggio 1945, mentre erano tutti al loro posto di lavoro, la fabbrica fu fatta evacuare e si trovarono improvvisamente liberi e abbandonati al proprio destino. Fu in questo periodo che grazie a circostanze fortuite non finì nelle mani dei russi e assieme agli altri commilitoni si consegnò agli americani.

Passò qualche mese prima di arrivare in territorio italiano, fu infatti a Pescantina che avvenne la separazione dei superstiti diretti in varie parti d'Italia. Il 29 agosto 1945 finalmente l'arrivo a Conegliano preludio di quella che doveva essere la gran festa una volta riabbracciati i propri cari a Refrontolo.

Finito il periodo legato alle vicende della guerra, Dino riprese la propria vita di lavoro contadino conseguendo finalmente nel 1952 il tanto agognato diploma della 5° elementare, ma dovette comunque rinunciare all'emigrazione in America per sopraggiunte esigenze familiari. Da quel periodo la sua vita, pur segnata da gravi problemi e difficoltà, continuò con relativa normalità, supportata costantemente dalla sua determinazione e soprattutto dal suo ottimismo, proponendosi ancora oggi come un esempio anche all'interno del suo Gruppo alpini. Grazie di cuore per la fortuna di avere ancora fra noi, con la consueta vitalità, l'amico alpino Dino Bianco.



Gr. Sernaglia d. Battaglia



Edi Schievenin, classe '69, 9/88 a Chiusaforte, mostra con orgoglio il primogenito Niccolò (già munito di cappello!) nato il 18 dicembre 2009 e Tommaso, nato il 25 marzo 2012. Ai due scarponcini i migliori auguri alpini dal Gruppo Sernaglia.

Gruppo Solighetto



Festa grande per **Sergio Donadel**, classe 1955, e per la moglie Graziella per l'arrivo del nipotino Marco. Attorniatati dagli altri nipoti Anna, Alessandra, Nicola, Andrea e Martina, Sergio e Graziella hanno festeggiato il 35° di matrimonio.

Gr. S. Maria di Feletto



Il socio **Isidoro (Renato) Vaz-zola** e la moglie Liana presentano la primogenita Susanna, nata il 15 marzo 2014. Un caloroso abbraccio dai soci del Gruppo per l'arrivo della bella stella alpina in famiglia!

Gruppo Ogliano



Il Capogruppo **Marcello Silvestrin** e la moglie Flora sono stati promossi al grado di "nonni" con l'arrivo della nipotina Anna, nata il 1° dicembre 2013 e stella alpina di papà Alberto e mamma Sara. Il Gruppo si unisce alla loro gioia.

ANAGRAFE ALPINA

Gruppo M.O. Maset



Antonio Soldera, classe 1931, emigrato a Montreal-Canada, in occasione del suo rientro al paese natale di San Fior e per l'Adunata Nazionale di Pordenone, incontra nella sede del gruppo il cugino **Paolo Da Re** per uno scambio di gliardi.

Gr. S. Lucia di Piave



A Cividale, il 12 gennaio, al 18° raduno del Battaglione, **Marcello Silvestrin**, Capogruppo di Ogliano (a sx) e **Armano Vecchiato** del Gr. S. Lucia di Piave (a dx), hanno incontrato dopo 41 anni il sottotenente **Valter Spaccone**, loro vicecomandante della 16° comp. ("La Bella") a Chiusaforte.

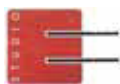
Gruppo Colfosco



Grande felicità a casa di papà **Andrea Marsura** e mamma Giada: è nata la stella alpina Matilde. Più grande la famiglia alpina con (da sx) il prozio Adriano Fornasier, 11 Batt. Val Tagliamento della Julia, il nonno Mauro Fornasier, Batt. Vicenza Julia, papà Andrea 7° Regg. Feltre (Julia), il bisnonno Silvano Fornasier, 7° Regg. Brigata Cadore e il prozio Fabio Fornasier Art. da Mont. Gruppo Udine 3° Regg. della Julia. Auguri!



PUNTI VENDITA:
Via Roma, 211 **Roverbasso di Codognè (TV)**
Tel. 0438 / 795167
Via xxx Ottobre, 58 **Cimetta di Codognè (TV)**
Tel. 0438 / 794727
Via M. Sfriso, 33 **Sacile (PN)**
Tel. 0434 / 72789



STUDIO DI CONSULENZA GLOBALE ALLE IMPRESE

De Nardi Rag. Mirko

EL.CON. Sas

A&S FORM Srl

Servizi di Consulenza

CONTRIBUTI E AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE
AREA FISCALE & CONSULENZA AZIENDALE
SICUREZZA LUOGHI LAVORO E PRODOTTI
AREA AMBIENTE E CERTIFICAZIONE
GESTIONE DEL PERSONALE
INFORMATICA & SITI WEB
SERVIZI ON SITE
LEGALE

Studio in Via Don Felice Benedetti - 31010 - **GODEGA DI SANT'URBANO TV**

Tel.: 0438/38525 - Fax 0438/433399 - SMS Center 3406405822 - E-mail: info@studiodenardi.it - Skype: mirko.de.nardi

Web: www.studiodenardi.it - www.studiodiconsulenza.it - www.ambientesicurezza.biz

Gruppo M.O. Maset



È mancato a 71 anni il socio aiutante **Alberto Meneghin**. Si è prodigato con costanza e generosità alla realizzazione e alla manutenzione della sede. Era membro della Fanfara Alpina, sempre disponibile. Alla moglie e a tutti i familiari rinnoviamo di cuore le condoglianze.

Gruppo Refrontolo



Il giorno 5 ottobre è andato avanti il socio alpino **Antonio De Biasi**, classe 1929 del Btg Cividale. Il Gruppo Refrontolo si unisce al dolore dei famigliari e parenti tutti ricordandolo con affetto e profonda stima.

Gruppo Ponte della Priula



L'alpino **Angelo Zanardo**, di 82 anni, è andato avanti. Aveva prestato servizio militare all'8° Rgt. Alpini. Il Gruppo lo ricorda per le doti umane e la cordialità, era stimato e benvenuto. Il Direttivo rinnova le condoglianze ai famigliari.



L'Alpino **Ernesto Zanco**, di 62 anni, è andato avanti. Aveva prestato servizio nell'8° Rgt. Alpini. Il Gruppo Ponte della Priula lo ricorda per la simpatia e cordialità e rinnova le condoglianze a tutti i famigliari.

Gruppo Bibano-Godega



Lino Modolo, iscritto dalla nascita del Gruppo, manteneva con tutti il suo innato senso d'allegria contagiosa e scanzonata. Se ne è andato improvvisamente, senza disturbare, ma il suo sorriso, le sue battute e il suo sguardo vivace resteranno sempre nei nostri ricordi.



Bruno Dal Pietro è andato avanti. Uomo di alto profilo morale, nato in una grande e numerosa famiglia di penne nere, alpino del Cividale, artigiano del legno, metteva a disposizione la sua professionalità per la sede e la chiesetta di S. Bartolomeo.



Ha posato lo zaino a terra **Enrico Peruch**, nato nel 1927, pilastro della prima ora che vide nascere il Gruppo. Nel '48 era al Btg. Cividale e svolse il suo servizio in un periodo difficile per la Patria. Dopo il congedo fu agricoltore e stimato alpino.

Gr. Falzè di Piave



Ci ha lasciato **Giovanni De Vecchi**, classe 1942, alpino dell'8° Rgt., assiduo frequentatore della sede. Ha sempre avuto una parola di saggezza nella conversazione. Il Gruppo Falzè di Piave manifesta vicinanza alla moglie e figli.

Gruppo Città



Nel mese di febbraio 2014 ci ha lasciato il socio alpino **Lorenzo Facciolo**, classe 1945. Ai famigliari, gli Alpini del Gruppo Città rinnovano le più sentite condoglianze nel ricordo del caro Lorenzo.



Il 29 luglio 2014 ci ha lasciati il socio **Giorgio Schenardi** classe 1919, sergente del Btg. Monte Cervino. Medico stimato, persona affabile e generosa, lascia in tutti noi un sincero rimpianto. Alla famiglia rinnoviamo le più sentite condoglianze.



Il 3 agosto 2014 è andato avanti il socio **Giuseppe Zanin** classe 1925, del 7° Rgt. Alpini. La malattia che lo aveva colpito non gli ha impedito di partecipare alle iniziative del Gruppo e della Sezione. Ai famigliari rinnoviamo le più sentite condoglianze.



Il 7 agosto 2014 è mancato all'affetto dei suoi cari e a quello del Gruppo **Pietro Peruch** classe 1931, del 3° Rgt. A. Mont. Lo ricorderemo sempre per la disponibilità verso il prossimo. Ai famigliari le più sentite condoglianze.

Gruppo Solighetto



Il 17 giugno 2014 **Pietro Padoin**, classe 1934, è andato avanti. Il Gruppo ne ricorda le doti umane, lavorative e la cordialità che lo rendevano stimato e benvenuto da tutti. Le più sentite condoglianze ai famigliari.



Il 12 aprile 2014 alla bella età di 98 anni ci ha lasciato il reduce di guerra **Emilio Collot**, classe 1915, vera memoria storica della seconda guerra mondiale e della Resistenza nel Quartier del Piave. Militare di leva

nella 67^a Compagnia Alpini a Pieve di Cadore, congedato nel 1940 e poi richiamato alle armi per lo scoppio del conflitto, venne mandato a Enna in Sicilia dove operò come infermiere. Dopo l'8 settembre del 1943 riuscì a mettersi in salvo dai rastrellamenti nazifascisti. Lascia un grande vuoto nel Gruppo, che si stringe alla famiglia nel suo ricordo.



idealstile S.R.L.

Via Dei Colli, 165 - 31058 SUSEGANA (TV) - Tel. 0438 451052-450392
Fax 0438 450449 - www.idealstile.com

- CONTROSOFFITTI
- PARETI MOBILI
- CARTONGESSO
- ISOLAMENTI
- RIVESTIMENTI METALLICI
- PAVIMENTI SOPRAELEVATI



Bernardi B&M FLORICOLTORI DAL 1950

Bernardi B. & M. di Vidotto Bruna e C. s.n.c.
31015 CONEGLIANO (Treviso)
Via Mameli, 10 - Tel. 0438.62391 / 62691 - Fax 0438 62691
e-mail: bernardi@bernardibmsnc.191.it



accessori in filo
per arredamento
e grigliati per elettrodomestici

SAN VENDEMIANO (TV) - V.lo Cadore, 17
Tel. 0438.400632 - Fax 0438.401030



Zambon Bruno & C. snc

VENDITA E RIPARAZIONE BILANCE
ELETTRONICHE E AFFETTATRICI

31020 SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA (TV)
Via F. Fabbrì, 20
Tel. 0438 966343

Carrozzeria & Autonebbie **F.lli Polo**

Convenzionata Gruppo Allianz e Unipol

Domenico Polo
Cell. 347 2488373

Pietro Polo
Cell. 347 9415190

Tel. e Fax: 0438.28674

Raddrizzatura Grandine e piccole ammaccature senza verniciatura
Soccorso Stradale 24 ore • Assistenza Medico-Legale

Via Venezia, 2 - 31020 Tezze di Piave (TV) • Tel. e Fax: 0438.28674
www.carrozzeriapolo.it • info@carrozzeriapolo.it • p.iva 00876020264

BASSO & RIVAGLI S.R.L.

CLIMATIZZATORI PER OGNI
ESIGENZA E AMBIENTE,
RISCALDIMENTO CON IL
CONDIZIONATORE

PIANZANO DI GODEGA S. URBANO-TV
V.LE V. VENETO, 27

PER PREVENTIVI E
SOPRALLUOGHI GRATUITI
TEL. FAX 0438.430451



NEONLAURO

DAL 1956 INSEGNE LUMINOSE 4 LAURO PIAA

PROGETTAZIONE COSTRUZIONE INSTALLAZIONE

31020 SAN VENDEMIANO - CONEGLIANO (TV) Via Raffaello, 57
Tel. 0438/400053-401053 Fax 0438/400185
P.I.00155680267

Internet: www.neonlauro.it E-mail: neonlauro@neonlauro.it



studio esse

di Francesco Sacco

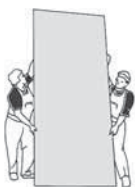
Agenzia di
Assicurazioni

Cauzioni e
Fidejussioni

CONEGLIANO - Via G. Matteotti, 78
Tel. 0438.32104 - Fax 0438.425320
e-mail: studioesse@quipo.it

La Cartongesso

s.r.l.



Via E. Mattei, 73/A - 31029 VITTORIO V.TO (TV)
Tel. 0438.500776 - Fax 0438.609679

- Controsoffitti, pareti divisorie, contropareti in cartongesso
- Soffitti in fibra minerale e isolamenti termoacustici
- Intonaci premiscelati



Mondo Tours s.r.l. - Via Conegliano, 96 - 31058 Susegana TV
P.I. e C.F.: 03233250269 Tel. 0438.451650 - Fax 0438.64666
Sito: www.mondotours.it - E-mail: info@mondotours.it

REALPI AUTOFFICINA di Daltoè Andrea

cell. **331 7505396**

31025 Santa Lucia di Piave
Via Lovera, 8

part. IVA 04228730265
c. f. DLTNDR69B04C957R

Dal Piva Carlo Carrozzeria

Soccorso stradale 24 ore su 24
Banco Prova - Verniciatura a forno

31020 Soligo (TV) - Via dei Bert, 33 - Tel. **0438 840447**

AUTOFFICINA **MORBIN** CENTRO REVISIONI VEICOLI E MOTO

AUTORIZZATA **FIAT**

• AUTORIZPAZIONI
• ELETTRAUTO
• AUTORADIO - ANTIFURTI - CLIMA
• GOMMISTA

• INST. IMP. GAS E METANO AUTO LANDI
• GANCI TRAINO - CARRELLI
SU VEICOLI DI TUTTE LE MARCHE

• VENDITA NUOVO - USATO

31015 CONEGLIANO (TV)
Tel. e Fax 0438 64178 - Via Lamarmora, 22

Macelleria Dal Cin di Dal Cin Piervittorio & C. s.n.c.

VIA VITAL, 7 - TEL. 0438 23676 - CONEGLIANO (TV)
abitazione
VIA CALVI, 9 - TEL. 0438 76169 - SAN FIOR (TV)

"GHIAIA DI COLFOSCO" SpA

FORNITURE

- GHIAIE • SABBIE • PIETRISCHI
- SCAVI
- SBANCAMENTI E DEMOLIZIONI

Sede: 31030 COLFOSCO (TV)
Via Vecchia Mercatelli, 43
Tel. 0438 780080 - Fax 0438 781315
e-mail: info@ghiaiadicolfosco.it

Cantiere: COLFOSCO (TV)
TEL. 0438.27215

Cantiere: S. LUCIA DI PIAVE (TV)
TEL. 0438.27227

Cantiere: TAURIANO (PN)
TEL. 0427.50935



s.p.a.

MOBIL PROJECT S.P.A. - VIA FRIULI, 7
31020 SAN VENDEMIANO (TV) - ITALIA
TEL. 0438 7979 - FAX 0438 797100
e.mail : info@mobil project .it

COMPREX[®]

Comprex cucine componibili S.p.A.

via Francesco Crispi, 19
31013 Codognè TV - Italy
tel. +39 0438 7961
fax +39 0438 795296
www.comprex.it

CUCINA
IMMAGINE
FUNZIONE



IKI COLLECTIONS by GIUGIARO DESIGN

www.gd-dorigo.com

G.D. Dorigo Spa - Via G. Pascoli, 23 - Pieve di Soligo TV Italy
Tel. +39 0438 840153 - Fax +39 0438 82268 - info@gd-dorigo.com
Azienda certificata UNI EN ISO 9001:2000



Battistella spa
Industria mobili Battistella comm. Alfredo & C.

BATTISTELLA

Via Galilei, 35 - 31053 Pieve di Soligo (TV)
telefono 0438 8393 - telefax 0438 839555

SOSSAI
COSTRUZIONI

OPERE CIVILI ED INDUSTRIALI
SCAVI - MOVIMENTO TERRA
TRASPORTI ECCEZIONALI C/TO TERZI

Via Colonna, 144 - 31010 Ponte della Priula (TV)
Tel. 0438 - 27241 r.a.
e-mail: sossaicostruzioni@interfree.it

 **ECLISSE**
Controtelai per porte a scomparsa

Via Sernaglia, 76 - 31053 Pieve di Soligo (Treviso)
Tel. +39 (0)438 980513 Fax +39 (0)438 980804
www.eclisse.it - eclisse@eclisse.it



DE FAVERI

SISTEMI PERFORMANTI PER INFISSI

cassonetti coibentati per avvolgibili

De Faveri srl
Zona Ind.
via Casale 15/E
31020 Refrontolo (TV)

Tel. 0438 840206
Fax 0438 981616
info@defaveri.it
www.defaveri.it

speciale
RISTRUTTURAZIONE



SUPER
Beton sas

ZONA INDUSTRIALE
FIOR (TV)
TEL. 0438 400924



CALCESTRUZZI PRECONFEZIONATI

Jeep
Carraro

Susegana (TV)
Via Conegliano, 51
Tel. 0438/4363
www.gruppocarraro.it



Banca della Marca
CREDITO COOPERATIVO

**FINANZIAMENTO
VALORE CASA.
PIÙ BENESSERE PER VOI,
PIÙ RISPARMIO SULLE BOLLETTE.**



Oggi ristrutturare e riqualificare il luogo che avete più caro, la vostra casa, è possibile e conveniente. Con il Finanziamento Valore Casa:

- sfruttate gli incentivi fiscali previsti dalla Legge fino al 31/12/2014
- aumentate il valore del vostro immobile
- riducete i consumi ottenendo un significativo risparmio sulle bollette
- contribuite alla salute dell'ambiente e del territorio

Più valore alla vostra abitazione, più benessere, meno spesa per l'energia. Tutto questo è a portata di mano con il Finanziamento Valore Casa di Banca della Marca.